

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
29	Ciociaria Oggi	31/05/2013	S.RAFFAELE, SCATTA LO SCIOPERO (PC)	3
2	Corriere Laziale	31/05/2013	ANAAO-FP CGIL: UN'INTESA PER IL RILANCIO DEL SERVIZIO REGIONALE	4
5	Giornale di Sicilia	31/05/2013	VERTENZA ATO SINDACATI: STOP ALLA RACCOLTA RIFIUTI	5
7	La Nazione - Ed. Siena	31/05/2013	SCOTTE, EMERGENZA INFERMIERI VENTI ASSUNZIONI NON BASTANO	6
	"24emilia.com (web)	30/05/2013	LA VERTENZA CIE MODENA APPRODA IN PARLAMENTO	7
	Adnkronos.com	30/05/2013	RIFIUTI, SINDACATI SICILIA: SISTEMA NELLA CONFUSIONE E A RISCHIO IMPLOSIONE	9
	Corrieredelmezzogiorno.it (web)	30/05/2013	RIFIUTI, ALLARME DEI SINDACATI: "SISTEMA RISCHIA D'IMPIODERE"	10
	Ilcentro.Gelocal.it (web)	30/05/2013	LAQUILA, ODG IN PROVINCIA PER STABILIZZARE I PRECARI	11
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
27	Il Sole 24 Ore	31/05/2013	PER I TETTI DI SPESA INTERPRETAZIONE A RAGGIO VARIABILE (G.Trovati)	12
38	Italia Oggi	31/05/2013	RICORSI IN TRIBUNALE SE LA P.A. NON UTILIZZA LE GRADUATORIE (G.Rambaudi)	13
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
23	Il Sole 24 Ore	31/05/2013	RISCOSSIONE LOCALE, L'ADDIO DI EQUITALIA SLITTA UN'ALTRA VOLTA (G.Trovati)	14
37	Italia Oggi	31/05/2013	DOPPIA PROROGA PER I COMUNI (F.Cerisano)	15
37	Italia Oggi	31/05/2013	SFORI IL PATTO PER PAGARE I DEBITI? NIENTE TAGLI AI TRASFERIMENTI (B.Migliorini)	16
39	Italia Oggi	31/05/2013	QUASI TUTTI GLI ENTI HANNO RISPETTATO IL PATTO. GRAZIE ALLE REGIONI (M.Barbero)	17
40	Italia Oggi	31/05/2013	CONTI LOCALI A RISCHIO (M.Bellesia)	18
9	Libero Quotidiano	31/05/2013	LA TARES NON C'E' MA I COMUNI LA FANNO PAGARE (A.Castro)	19
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	31/05/2013	Int. a F.Saccomanni: "IL MIO PIANO PER LA CRESCITA, INVESTIMENTI FUORI DAL PATTO" (F.Forquet/D.Pesole)	20
8	Il Sole 24 Ore	31/05/2013	SQUINZI: SE AUMENTA L'IVA LE RISORSE VADANO ALLA CRESCITA (N.Picchio)	23
23	Il Sole 24 Ore	31/05/2013	PROFESSIONISTI, INCASSI PIU' FACILI (E.Bruno)	24
6	Corriere della Sera	31/05/2013	IMU ALLA PROVA DEI CONTI: POCHI MARGINI (A.Baccaro)	26
6	Corriere della Sera	31/05/2013	SUGLI ENTI I DIVIETI ANTI RICICLATI CORSA A OSTACOLI PER LE NOMINE (E.Soglio)	28
41	Corriere della Sera	31/05/2013	VENEZIA, L'IDEA DELL'AZIONARIATO POPOLARE (P.Panza)	29
39	Italia Oggi	31/05/2013	LA P.A. NASCONDE? CLASS ACTION (L.Oliveri)	30
2	Il Messaggero	31/05/2013	DEBITI PA, SBLOCCO PER I PROFESSIONISTI SI PUNTA ASMALTIRE TUTTO L'ARRETRATO (L.ci.)	31
24	Libero Quotidiano	31/05/2013	Int. a G.Simoncini: "CENTRI PER L'IMPIEGO PRESTO SENZA SOLDI" (T.De stefano)	32
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
10	Avvenire	31/05/2013	SANITA' CATTOLICA, CONVEGNO DELLA CEI CON IL MINISTRO DELLA SALUTE LORENZIN	34
7	Corriere della Sera - Ed. Roma	31/05/2013	IDI, ULTIMATUM DEL FALLIMENTARE (I.Sacchettoni)	35
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
32	Italia Oggi	31/05/2013	SSN, SOTTO ACCUSA L'ORARIO DI LAVORO (A.Di mambro)	36

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Scenario Sanita'</b>			
XXI	Il Gazzettino	31/05/2013	<i>TAGLIATI I FONDI AGLI INVALIDI TOTALI (D.Coro')</i>	37
48	Il Mattino	31/05/2013	<i>TICKET, DA LUGLIO NUOVI CRITERI PER LE ESENZIONI (M.La penna)</i>	38
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	31/05/2013	<i>ASL, 90 TRA ASSUNTI E PROMOSSI LA REGIONE: ATTO FUORI LEGGE (C.Picozza)</i>	39
2/3	La Repubblica - Ed. Milano	31/05/2013	<i>CITTA' DELLA SALUTE, MANTOVANI FRENA "RITARDIA SESTO, SI PUO' FARE ALTROVE" (A.Corica)</i>	40

Sbloccati un milione e seicentomila euro per la clinica di Cassino, ma l'azienda non paga i dipendenti

# S. Raffaele, scatta lo sciopero

Oggi il sit-in di protesta davanti ai cancelli della struttura di via Di Biasio

I 466 dipendenti del San Raffaele incrociano le braccia. Le sigle sindacali hanno proclamato per la giornata di oggi uno sciopero totale. Il motivo è sempre lo stesso: niente stipendi per i lavoratori della clinica di via Di Biasio. Lo sciopero indetto per lo scorso 18 maggio era stato annullato dal momento che la vertenza sembrava sul punto di arrivare ad una risoluzione a fronte dell'incontro trilaterale in Regione. Ma a se-

guito di ulteriori confronti tra l'azienda, la Regione e la Asl non è stato raggiunto nessun risultato utile. «Nonostante la Asl abbia sbloccato un milione e 600 mila euro per la clinica di Cassino - ha affermato il segretario della Cgil Funzione pubblica Antonio

Sessa - il San Raffaele continua a non pagare le mensilità maturate dai dipendenti. Nella giornata di ieri abbiamo indetto un'assemblea con i lavoratori, al termine della quale, gli stessi operatori della clinica hanno deciso di adottare una forma di protesta estrema. A quel punto, all'unanimità tutte le sigle sindacali, hanno proclamato lo sciopero per l'intera giornata di lavoro di oggi. Le trattative tra azienda, Asl e Regione non hanno portato ad una risoluzi-

zione della problematica e ormai i dipendenti sono esasperati. Per questo abbiamo proclamato lo stato di sciopero. Un segnale concreto per far sentire la voce dei 466 dipendenti senza stipendio dal mese di febbraio. Una situazione insostenibile che rischia di esplodere da un momento all'altro». Per tutta la giornata di oggi è previsto un presidio davanti ai cancelli della clinica per dare maggiore visibilità allo sciopero dei dipendenti.

(pc)



Nella foto, l'ingresso della clinica San Raffaele





## SANITÀ ANAAO-FP CIGL: un'intesa per il rilancio del servizio regionale

"La gravissima situazione della sanità pubblica e privata del Lazio e le condizioni di forte disagio dei cittadini e degli operatori della sanità richiedono un impegno comune di tutte le forze sociali per salvaguardare un servizio, quale quello sanitario, fondamentale per la tutela della salute. Su questa base **Fp Cgil** Roma e Lazio e **Anaaomed** segreteria regionale del Lazio, hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa in cui le forze dei due maggiori sindacati del comparto e della dirigenza si uniscono allo scopo di promuovere e supportare il riordino ed il rilancio del Servizio sanitario regionale. L'intesa prevede una costante consultazione e l'attuazione di iniziative comuni in materia di sanità, da sviluppare e realizzare all'interno di un costruttivo confronto con la nuova Giunta regionale del Lazio. Nei prossimi giorni sarà definito anche il calendario delle iniziative.



## IL CASO Vertenza Ato Sindacati: stop alla raccolta rifiuti

●●● «Il sistema rifiuti in Sicilia è nella confusione più totale e a rischio implosione. Le ultime direttive regionali determinino il definitivo fallimento dell'avvio delle Società di regolamentazione rifiuti (Srr) con gravi conseguenze per il futuro occupazionale». Lo dicono i segretari di **Fp** **Cgil**, **Fit Cisl** e **Uiltrasporti**, **Claudio Di Marco**, **Dionisio Giordano** e **Giovanni Acquaviva**, in vista della mobilitazione dei 10 mila operatori del settore rifiuti.



## AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA

# Scotte, emergenza infermieri

## Venti assunzioni non bastano

«L'ASSUNZIONE di venti infermieri a tempo determinato, per un anno, nell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, non basta».

Replica in maniera forte, la **Funzione pubblica Cgil** in merito alla notizia con la quale la stessa Azienda ospedaliera aveva defini-

### LA CGIL

**Gli addetti vanno ripartiti nei servizi in sofferenza da maggiore tempo**

to «una boccata d'ossigeno per gli operatori delle Scotte l'arrivo di 20 figure professionali, per un anno».

E non finisce qui: nella nota, la **Funzione pubblica Cgil** non solo chiede all'Azienda di «procedere celermente all'attuazione di quanto stabilito e di ripartire i nuovi operatori nei servizi da troppo tempo in sofferenza», ma stima anche la necessità di assumere ulteriori 50 operatori, «subito almeno 20».

Da molto tempo, infatti, la **Fp Cgil** sostiene che «in attesa della riorganizzazione del modello assistenziale del policlinico — si pensi agli accorpamenti letti da assi-

stere con il concetto di 'intensità di cura', Cup unico di prenotazione, valorizzazione dell'autonomia e della responsabilità dei tanti bravi professionisti ma anche, oltretutto, informatizzazione e digitalizzazione di tutti i servizi tanto per fare alcuni esempi — non si possa non affrontare il presente». Con urgenza, anche.

«Per garantire le ferie ai colleghi — spiega ancora il sindacato — vengono richiesti agli infermieri più straordinari, tra le altre cose poco pagati e resi anche in ritardo e più ore per le sale. Inoltre — precisa ancora Fp — le malattie lunghe e le maternità non vengono nemmeno sostituite».

La **Funzione Pubblica Cgil** chiede quindi «più salute, anche per gli operatori» e che «entro l'autunno vengano compensate tutte le carenze, per gestire e non subire una necessaria riorganizzazione assistenziale del Policlinico».

«Inoltre — conclude l'organizzazione sindacale — si dovrà sopprimere a risorse sempre più limitate — a Siena mancheranno anche i 4-5 milioni di euro l'anno che la Fondazione Mps elargiva —, togliendo sprechi ed inefficienze organizzative, per evitare che anche le alte professionalità, che sono numerose, e i servizi di eccellenza non abbiano possibilità di crescita».

CRONACA SIENA 7

**LE «SPINE» DELL'ATENEC**

**«Disavanzo, servono soluzioni straordinarie»**  
*Problemi negativi dei ricorsi al bilancio consuntivo 2012 dell'Università*

**LE TASSE**

**LE SPINE**

**SCOTTE, CENSURAZIONE ELETTRICI**  
**Venti assunzioni non bastano**

**INFOMOBILITÀ**  
Per saperne di più: [www.infomobilita.it](http://www.infomobilita.it)

800-922984  
199-189182



CON I PRODOTTI COOP INVESTI IN QUAL

www.coopnordest.



24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI



www.ecostampa.it

Bologna Modena Parma Reggio Italia / Mondo Economia Lavoro Spettacoli Green Economy Opinioni e Rubriche

Giovedì 30.05.2013 ore 18.22



Cerca:

Vai

Scrivi a 24Emilia

Stampa il giornale

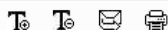
24Emilia Web TV

RSS

Sei qui: Home | Lavoro | La vertenza del Cie di Modena approda in Parlamento

Tweet

0 Commenti



## La vertenza del Cie di Modena approda in Parlamento



Il sindacato **Fp Cgil** di Modena reputa "positivo" che la vicenda del Cie di Modena e del ritardo del pagamento degli stipendi dei lavoratori approdi in Parlamento tramite l'interrogazione al ministro dell'Interno di cui è primo firmatario il senatore modenese Stefano Vaccari insieme ad altri senatori bolognesi e trapanesi, dove esistono problematiche simili nella gestione dei Cie.

Il Ministro dell'Interno dovrà rispondere ad alcuni interrogativi che il sindacato e i lavoratori da tempo pongono all'attenzione pubblica, a partire dai continui ritardi nel pagamento degli stipendi e i continui cambi del direttore della struttura, 5 direttori diversi in 11 mesi. "Inoltre - si chiede il sindacato - perché in ben 11 mesi non si è ancora arrivati alla firma ufficiale della Convenzione da parte della prefettura, ma al tempo stesso non si è neppure deciso per la revoca della stessa, nonostante le gravi e ripetute violazioni contrattuali?"

Come da tempo denuncia la **Fp Cgil** di Modena, anche nell'interrogazione dei senatori Pd si chiede se non sia il caso di indire una nuova gara partendo da una base d'asta equa e senza utilizzare il criterio del massimo ribasso.

In merito alla vertenza dei lavoratori del Cie "è comunque arrivata una buona notizia - fa sapere il sindacato - la prefettura di Modena ha completato l'iter amministrativo e a giorni gli stipendi di marzo e aprile saranno accreditati sui conti correnti dei lavoratori. Oltre alla soddisfazione, rimane però la preoccupazione per le prossime mensilità a partire da quella in scadenza il 20 giugno. Va ricordato che sono ben 7 le mensilità per cui la prefettura si è sostituita al Consorzio L'Oasi nei





pagamenti e nessun elemento lascia pensare che il consorzio siciliano sarà in grado di mantenere i futuri impegni".

Ultimo aggiornamento: 30/05/13

Condividi:    

Esprimi il tuo commento

I commenti sono moderati e saranno pubblicati solo dopo l'approvazione della redazione.

\* Nome:

E-mail:

\* Testo:

Invia



www.ecostampa.it



Regioni > Sicilia > Rifiuti, sindacati Sicilia: sistema nella confusione e a rischio implosione

## Rifiuti, sindacati Sicilia: sistema nella confusione e a rischio implosione



ultimo aggiornamento: 30 maggio, ore 16:45  
Palermo - (Adnkronos) - [Fp Cgil](#) Fit Cisl e Uiltrasporti annunciano l'ennesimo passo della stagione di mobilitazione - degli oltre 10 mila operatori del settore Rifiuti dell'Isola - verso lo sciopero generale del settore che si terrà nelle prossime settimane. Uno stop alla raccolta che riguarderà tutti i comuni dell'Isola.



commenta 0 vota 1 invia stampa



Palermo, 30 mag. - (Adnkronos) - "Il sistema rifiuti in Sicilia e' nella confusione piu' totale ed a rischio implosione, anche i lavoratori degli Ato percepiscono lo stato di abbandono in cui sono piombati con il rischio che le ultime direttive regionali determinino il definitivo fallimento dell'avvio delle Societa' di regolamentazione rifiuti con gravi conseguenze per il loro futuro occupazionale". Da qui l'annuncio di [Fp Cgil](#) Fit Cisl e Uiltrasporti per voce dei Segretari Claudio Di Marco, Dionisio Giordano e Giovanni Acquaviva, dell'ennesimo passo della stagione di mobilitazione degli oltre 10 mila operatori del settore Rifiuti dell'Isola, con l'avvio delle procedure di raffreddamento che e' un primo passo verso lo sciopero generale del settore che si terra' nelle prossime settimane. Uno stop alla raccolta che riguardera' tutti i comuni dell'Isola.

"Il Governo regionale - aggiungono i tre Segretari - continua a procedere con atti unilaterali, senza l'avvio di alcun confronto con le parti sociali. Abbiamo denunciato lo sfacelo che sta pervadendo il territorio regionale con i sit in davanti le Prefetture nei mesi scorsi e non passa giorno che sulle cronache non vi sia riportato il nascere di continue e nuove emergenze". "Per non parlare -continuano Di Marco Giordano e Acquaviva - della crisi di natura finanziaria che ha devastato il sistema delle imprese che operano nel settore con inevitabili conseguenze sui lavoratori che in alcuni casi non percepiscono lo stipendio da oltre un anno, con un allarme sociale non piu' sostenibile". E concludono "il Governo regionale non puo' piu' mostrarsi sordo rispetto alla gravita' della situazione e deve prendere atto che i provvedimenti adottati non hanno conseguito alcun risultato, anzi sostenuto il nascere di un sistema che si pone in antitesi con i percorsi virtuosi del ciclo integrato dei rifiuti. Qualche sindaco continua ad assumere iniziative, con la scusa di evitare l'emergenza ambientale, che li ha portati a disattendere i loro impegni nei confronti di chi legittimamente si era aggiudicato una gara per svolgere il servizio. E' ora di intervenire chiediamo un incontro alla Regione".

pubblica la notizia su:

non ci sono tag per la questa notizia, prova con la ricerca

tutte le notizie di sicilia

commenta 0 invia stampa

Adnkronos su facebook

Mi piace Piace a 64.085 persone. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIU' POPOLARI | ATTIVITÀ DEGLI AMICI

### TV IGN ADNKRONOS



TV IGN ALL CHANNELS

### in evidenza



Adnkronos su Google Currents



Anche in versione app e ebook il Libro dei fatti 2012, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo



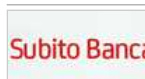
Accordo tra Samsung e Adnkronos, tutte le news su smartphone



Dalla Terra alla Iss, Parmitano a spasso per il cosmo



Poste partecipa al Forum Pa con i servizi cloud computing



Unicredit lancia 'Subito Banca'



Un secolo di contrabbando raccontato dalla GdF



Licei campani vincenti alle finali di 'High School Game'

Corriere Del Mezzogiorno &gt; Palermo &gt; Cronaca &gt; Rifiuti, Allarme Dei Sindacati: Sistema Rischia Dimplodere

VERSO LO SCIOPERO GENERALE DEL SETTORE

## Rifiuti, allarme dei sindacati: "Sistema rischia d'implodere"

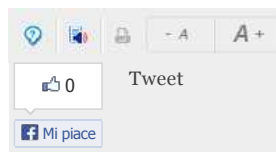
Chiesto incontro urgente con la Regione: "Serve confronto con le parti sociali"

PALERMO - "Il sistema rifiuti in Sicilia è nella confusione più totale ed a rischio implosione, anche i lavoratori degli Ato percepiscono lo stato di abbandono in cui sono piombati con il rischio che le ultime direttive regionali determinino il definitivo fallimento dell'avvio delle Società di regolamentazione rifiuti con gravi conseguenze per il loro futuro occupazionale". Da qui l'annuncio di [Fp Cgil](#) Fit Cisl e Uiltrasporti per voce dei Segretari Claudio Di Marco, Dionisio Giordano e Giovanni Acquaviva, dell'ennesimo passo della stagione di mobilitazione degli oltre 10 mila operatori del settore Rifiuti dell'Isola, con l'avvio delle procedure di raffreddamento che è un primo passo verso lo sciopero generale del settore che si terrà nelle prossime settimane. Uno stop alla raccolta che riguarderà tutti i comuni dell'Isola.

**CRISI FINANZIARIA** - "Il Governo regionale - aggiungono i tre segretari - continua a procedere con atti unilaterali, senza l'avvio di alcun confronto con le parti sociali. Abbiamo denunciato lo sfacelo che sta pervadendo il territorio regionale con i sit in davanti le Prefetture nei mesi scorsi e non passa giorno che sulle cronache non vi sia riportato il nascere di continue e nuove emergenze". "Per non parlare - continuano Di Marco Giordano e Acquaviva - della crisi di natura finanziaria che ha devastato il sistema delle imprese che operano nel settore con inevitabili conseguenze sui lavoratori che in alcuni casi non percepiscono lo stipendio da oltre un anno, con un allarme sociale non più sostenibile".

**INCONTRO CON LA REGIONE** - E concludono "il Governo regionale non può più mostrarsi sordo rispetto alla gravità della situazione e deve prendere atto che i provvedimenti adottati non hanno conseguito alcun risultato, anzi sostenuto il nascere di un sistema che si pone in antitesi con i percorsi virtuosi del ciclo integrato dei rifiuti. Qualche sindaco continua ad assumere iniziative, con la scusa di evitare l'emergenza ambientale, che li ha portati a disattendere i loro impegni nei confronti di chi legittimamente si era aggiudicato una gara per svolgere il servizio. E' ora di intervenire chiediamo un incontro alla Regione".

Redazione online



## NOTIZIE CORRELATE

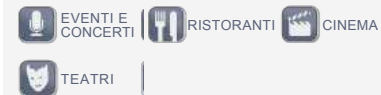
- [Rifiuti, emergenza in provincia: sistema al collasso \(22/05/2013\)](#)
- [Rifiuti, mobilitazione a Cinisi e Terrasini \(12/01/2013\)](#)
- [Roghi di rifiuti a Palermo e provincia, è subito emergenza sanitaria \(12/01/2013\)](#)
- [Gestione rifiuti nel caos, a rischio centinaia di posti di lavoro \(15/12/2012\)](#)

## Più letti del Mezzogiorno

oggi | settimana | mese

- 1 «Ringhio» verso la panchina rosanero Zamparini: «Rino è il nuovo Conte»
- 2 Video choc: rapina in diretta in farmacia
- 3 Costringeva la moglie a fare sesso con i clochard e voleva che lo facesse con più uomini insieme
- 4 Turismo, il rapporto tenuto nascosto «La crescita più bassa d'Italia»

## COSAFAREA PALERMO



## SERVIZIA PALERMO



## TROVA PALERMO

Tutte le categorie &gt;

Cerca negozi e servizi nella tua città

**PALERMO**

-  Palestre • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista Massaggi • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione
-  Ristoranti • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B Residence • Agriturismi • Pub • Ristoranti Etnici
-  Centri Commerciali • Alimenti Bio • Gastronomie Supermercati • Pasticcerie • Gelaterie • Enotecche
-  Abbigliamento • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet Lavanderie • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia
-  Mobili • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori Serramenti • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi
-  Taxi • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Spedizioni
-  Banche • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui Commercialisti • Avvocati • Agenzie Immobiliari
-  Farmacie • Ospedali • Pronto soccorso • Medici Guardia medica • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

## Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno piace a 40.204 persone.



Plug-in sociale di Facebook

**ci** **Acquista la versione digitale di Corriere Innovazione a € 1,99**

[Clicca qui](#)

VETRINA PROMOZIONI

Tutte &gt;



Sei in: Il Centro L'Aquila Cronaca L'Aquila, odg in Provincia per stabilizzare i precari

CONDIVIDI +

## L'Aquila, odg in Provincia per stabilizzare i precari

L'annuncio dei sindacati: l'ordine del giorno impegna il presidente Del Corvo a trovare una soluzione per i 32 precari storici

[lavoro](#) [precari](#) [provincia dell'aquila](#)

**PERSONE:** i nomi degli ultimi tre giorni

**LUOGHI:** la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di L'AQUILA



L'AQUILA. «Il consiglio provinciale dell'Aquila, nella seduta odierna, ha approvato l'ordine del giorno sulla stabilizzazione dei precari proposto dalle organizzazioni sindacali». A comunicarlo sono Dario Angelucci (segretario provinciale Fp-Cgil), Elvezio Sfarra (segretario provinciale Fp-Cisl), Simone Tempesta (segretario provinciale Uil-Pi) e Piero Peretti (segretario generale Ugl). «L'ordine del giorno - affermano i sindacati - impegna il presidente della Provincia, Antonio Del Corvo, ad esercitare ogni azione tesa alla stabilizzazione del personale, 32 precari della Provincia, ad attivarsi per il rinnovo del contratto a tempo

determinato con fondi Por, a partire dal prossimo luglio e a far sì che il contratto possa avere una durata che superi la scadenza del 31 dicembre 2012; a procedere perché vi sia l'inserimento delle 32 unità citate nella programmazione del fabbisogno triennale dell'ente, tenendo conto, quindi, della riconosciuta assoluta priorità anche per via del criterio cronologico delle selezioni effettuate e ad attivarsi per la proroga della validità delle graduatorie in essere, onde consentire lo scorrimento delle medesime». La seduta del consiglio provinciale odierno è stata accompagnata dalla protesta dei lavoratori precari e delle organizzazioni sindacali, che da mesi portano avanti la vertenza per la proroga dei contratti. «Siamo soddisfatti del risultato ottenuto - affermano Angelucci, Sfarra, Tempesta e Peretti - rispetto all'impegno della Provincia volto alla stabilizzazione dei precari. Ci auguriamo che l'ordine del giorno approvato nella seduta odierna del consiglio provinciale venga tradotto in un'azione concreta dell'ente, in un momento in cui la città ha estremo bisogno di professionalità competenze e posti di lavoro».

30 maggio 2013

Lascia un commento

### Persone

- |                     |                     |
|---------------------|---------------------|
| Gianni di Pangrazio | Fulvio di Benedetto |
| Antonio del Corvo   | Sulmona Unita       |
| Massimo Cialente    | Enea di Ianni       |
| Gianni Chiodi       | Mario Spallone      |
| Peppino Ranalli     | Gianluca De Paolis  |
| Magda Tirabassi     | Luigi la Civita     |

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ L'Aquila, odg in Provincia per stabilizzare i precari
- ▶ L'Aquila, truffa e tentata estorsione a un imprenditore: due in manette
- ▶ L'Aquila, minacce e botte alla moglie: arrestato
- ▶ Sulmona, colpo al bar della stazione Ladri in fuga con sigarette e Gratta e vinci
- ▶ Mobilitazione per i 36 precari storici della Provincia dell'Aquila

→ VEDI TUTTI

IMMOBILI	VIAGGI	MOTORI
LAVORO	SERVIZI	BACHECA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

SUBITO!

RISTORANTI LOCALI

Cityfan

Laquila  
Tipici

Mangiare e bere a  
L'Aquila

**Le incognite degli enti locali**

# Per i tetti di spesa interpretazione a raggio variabile

di **Gianni Trovati**

**U**n Comune che ha sfiorato tutti i tetti fissati dalla legge alla spesa di personale può assumere nuovi dipendenti? «Certo che no» - afferma un documento della **Corte dei conti** - perché «le assunzioni avvenute in costanza di palese sfioramento del rapporto fra spese di personale e spese correnti sostengono validamente

**IL CASO**

La Procura della Corte conti ha contestato il Comune di Napoli per l'assunzione degli spazzini ma ha dato il via libera agli insegnanti

l'ipotesi di responsabilità» per danno erariale di chi ha agito nonostante i divieti. «In qualche caso sì» - ribatte un altro documento della magistratura contabile - perché ci può essere «una legittimazione proveniente da ragioni di necessità».

Sembrerebbe di trovarsi di fronte a una delle tante diatribe in punta di diritto che spesso si accendono fra una sezione regionale e l'altra della Corte, fino a chiamare in causa le Sezioni riunite. C'è però un particolare: entrambi i documenti sono della Procura regionale della Corte dei conti della Campania, entrambi sono stati scritti negli ultimi due mesi, entrambi riguardano il Comune di Napoli: Comune che ha chiuso il 2011 con un disavanzo monstre da 850 milioni di euro, ha dedicato alla spesa di personale il 54% della spesa corrente quando la legge nazionale blocca assunzioni e rinnovi dei contratti a termine appena si supera il 50%, e ha avviato le assunzioni di 282

educatori e insegnanti per gli asili e le elementari e 350 operatori ecologici assorbiti dalla municipalizzata Asia che ha internalizzato i vecchi consorzi. Nel primo caso, per la Corte dei conti non c'è problema, nel secondo c'è un danno da oltre 10,2 milioni di euro contestato al sindaco De Magistris e ai "suoi" amministratori, rei di avere portato avanti «con dolo» le assunzioni «nonostante la gravissima situazione finanziaria del Comune, che si evince dal gravissimo disavanzo» del consuntivo 2011.

Come si spiegano due conclusioni così antitetiche su vicende all'apparenza simili? A guidare la Corte non è, ovviamente, un maggior "prestigio" attribuito agli insegnanti rispetto agli operatori ecologici, ma una lettura «costituzionalmente orientata» in base alla quale, anche secondo le Sezioni riunite, sul divieto si può chiudere un occhio se sfiorarlo è indispensabile a far funzionare «servizi essenziali». Secondo le sezioni di Piemonte, Lombardia e Toscana bisogna riferirsi in questi casi alle «funzioni fondamentali» dei Comuni e tra queste, fa notare la Procura campana, c'è «l'istruzione pubblica». Vero: l'istruzione è indicata fra le funzioni fondamentali all'articolo 21, comma 3, lettera c) della legge sul federalismo fiscale (la 42/2009), la stessa che alla lettera e), due righe sotto, richiama la «gestione dell'ambiente». Una vicenda paradigmatica, non per contestare le ragioni addotte dai magistrati ma per ribadire che da noi il diritto, soprattutto per gli enti locali, è materia parecchio incerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CONSIGLIO DI STATO ESCLUDE LA COMPETENZA DEL TAR

**Ricorsi in tribunale se la p.a. non utilizza le graduatorie**

**I**l contenzioso contro le amministrazioni pubbliche che non utilizzano le graduatorie esistenti prima del ricorso alla mobilità all'interno dell'ente non spetta al giudice amministrativo ma al giudice ordinario, in quanto non riguarda la fase del concorso. È questo il principio affermato dalla sentenza della terza sezione del Consiglio di stato n. 2754 del 21 maggio. La sentenza segna una radicale svolta rispetto alla sentenza n. 4329 del 31 luglio 2012 con cui la quinta sezione dello stesso Consiglio di stato aveva annullato una procedura di assunzione per mobilità dall'esterno indetta da un comune che aveva per lo stesso posto una graduatoria ancora valida. È quanto mai importante ed urgente che venga fatta chiarezza sulla materia per dipanare i dubbi interpretativi che le amministrazioni pubbliche si trovano a dovere affrontare e che riguardano l'applicazione degli istituti della assunzione in mobilità, istituto che ai sensi delle previsioni di cui all'articolo 30 del dlgs n. 165/2001 deve essere obbligatoriamente attivato prima della indizione di una procedura concorsuale e della mobilità volontaria all'interno della stessa amministrazione, strumento di gestione flessibile delle risorse umane. Il contenzioso esaminato dai giudici amministrativi di appello nei giorni scorsi riguarda il caso di una Asl che aveva deciso di coprire un posto tramite mobilità interna in presenza di una graduatoria valida per l'assunzione dall'esterno. I giudici amministrativi di appello hanno confermato le decisioni assunte in primo grado dal Tar della Toscana, per le quali il contenzioso è di competenza del giudice ordinario in quanto relativo alla gestione del rapporto di lavoro e non alla sua costituzione, dovendosi limitare la competenza del

giudice amministrativo alla sola fase del concorso. Il ragionamento contenuto nella sentenza è il seguente: «La causa petendi consiste nel diritto all'assunzione mediante scorrimento della graduatoria da parte di un idoneo non vincitore dovendosi escludere ogni correlazione con l'esplicazione di attività autoritativa, con conseguente attribuzione alla giurisdizione del giudice ordinario». E, completando questa impostazione, si afferma che «il diritto allo scorrimento di una graduatoria concorsuale, del resto come il diritto alla mobilità, non appartiene alla fase della procedura di concorso, ovvero al controllo giudiziale sulla legittimità della scelta discrezionale operata dall'amministrazione, la cui tutela è demandata al giudice cui spetta il controllo del potere amministrativo ai sensi dell'art. 103 Cost., ma alla fase successiva e connessa relativa agli atti di gestione del rapporto di lavoro, donde la sussistenza della giurisdizione civile». A supporto di questa tesi si citano numerose sentenze sia del Consiglio di stato che della Corte di cassazione. Il fatto che la scelta dell'ente si sia concretizzata in uno specifico provvedimento non è ritenuta una ragione sufficiente per incardinare la competenza in capo ai giudici amministrativi.

I giudici della quinta sezione nella sentenza dello scorso mese di luglio non avevano in alcun modo declinato la propria competenza a favore della magistratura del lavoro, ma avevano dato una soluzione di merito, peraltro assai discutibile: l'applicazione del vincolo della mobilità anche nel caso di scorrimento della graduatoria «si risolverebbe in una duplicazione

di applicazione dell'istituto della mobilità, atteso che l'obbligo di legge, ovvero la preferenza per la mobilità già soddisfatta prima della decisione dell'amministrazione di bandire il concorso, dovrebbe applicarsi anche successivamente, per lo meno in luogo dell'utilizzo della graduatoria, il che non appare conforme alla legge che ha introdotto l'obbligo della mobilità esterna». E ancora, richiamando le indicazioni della Adunanza plenaria dello stesso Consiglio di stato con la sentenza n. 14 del 2011, «l'opzione di riconnettere una discrezionalità limitata all'amministrazione circa le modalità di assunzione, accordando tendenziale preferenza allo scorrimento, è maggiormente rispettosa dei principi di trasparenza ed imparzialità, trattandosi di assunzione che avviene allorché sono noti i soggetti in graduatoria e tale circostanza potrebbe indebitamente interferire sulla decisione di utilizzare o meno la graduatoria, sicché può ben ritenersi che sul piano dell'ordinamento positivo, si è realizzata la sostanziale inversione del rapporto tra l'opzione per un nuovo concorso e la decisione di scorrimento della graduatoria che costituisce ormai modalità di reclutamento prioritaria. Quanto esposto sulla priorità della modalità di assunzione per scorrimento della graduatoria, comporta quale corollario la necessità della motivazione, ove l'amministrazione decida di non utilizzare il metodo dello scorrimento o altro metodo di assunzione». Come si vede argomentazioni che vanno in una direzione completamente diversa rispetto a quelle utilizzate dallo stesso giudice amministrativo di appello nei giorni scorsi.

**Giuseppe Rambaudi**



# Verso una proroga generale di sei mesi Riscossione locale, l'addio di Equitalia slitta un'altra volta

**Gianni Trovati**  
MILANO

Prima si è deciso di avviare il «tavolo tecnico» sulla **riscossione**, nell'incontro fra sindaci e Governo sui tanti problemi della finanza locale; poi è spuntato un emendamento, approvato in commissione, al Dl «sblocca-pagamenti» per allungare di sei mesi l'attività di Equitalia, ma solo per la Tares. Alla fine, è arrivata l'ipotesi di riscrivere in Aula la norma, per trasformarla in una proroga generalizzata di (almeno) sei mesi.


Nemmeno il pomeriggio di ieri è stato semplice e lineare per le sorti della riscossione dei tributi locali. Il problema è il solito, cioè quello dell'addio di Equitalia ai circa 6mila Comuni con cui lavora: ora è previsto per il 1° luglio, ma già dal 20 maggio l'agente nazionale ha chiesto agli enti di non inviare più nuovi ruoli perché le possibilità di incassare prima della

«cessazione dell'attività» (così si esprime la legge) erano praticamente nulle. Un bel problema, con un paradosso in più per la Tares: con il decreto pagamenti si è sbloccato il calendario delle rate per evitare ad aziende di igiene urbana e Comuni una crisi di liquidità in grado di bloccare la raccolta dei rifiuti in molte città, e con l'inciamo su Equitalia si finisce per impedire a molti di questi Comuni di raccogliere le stesse entrate (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

La proroga, la quarta della serie avviata con il decreto Sviluppo del 2011 (Dl 70/2011, Governo Berlusconi), è nelle cose: ancora una volta nessuno si è preoccupato di riscrivere il quadro delle regole per mettere i Comuni in condizione di scegliere un partner diverso, la gestione diretta delle entrate negli enti che non l'hanno svolta fino a ieri è impossibile anche a causa dei vincoli a spesa e turn over, per scegliere con gara una società diversa da Equita-

lia ci vogliono mesi ed è ancora da definire la gestione delle cartelle che l'agente nazionale ha preso in carico ma non ha ancora riscosso. Una disciplina transitoria compiuta non è stata scritta, la norma dice che Equitalia «cessa l'attività» per i Comuni e i sindaci temono di dover gestire una partita che l'Associazione dei Comuni stima in 11-13 miliardi di euro: una somma, per capirsi, vicina all'Imu complessiva arrivata nel 2012 nelle casse degli enti locali.

Il correttivo, che nella sua versione finale dovrebbe tenere Equitalia a fianco dei Comuni per altri sei mesi non solo per la Tares ma per tutte le entrate, ci mette una pezza. Il tavolo tecnico previsto ieri da sindaci e Governo, però, deve lavorare in fretta, per non mettere in cartellone a fine anno la stessa scena già vista il 31 dicembre 2011, il 30 giugno 2012, il 31 dicembre 2012 e oggi: la scena della proroga per mancanza di alternative.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tares**

● La Tares vera e propria, calcolata con il «metodo normalizzato» che misura il conto in base alla produzione dei rifiuti dell'utente, è rimandata all'ultima rata, da pagare fra ottobre e dicembre in base alle decisioni locali insieme alla maggiorazione destinata allo Stato. Nelle prime rate, la Tares segue le regole e le modalità di riscossione della Tarsu e della Tia: molti dei Comuni a Tarsu hanno sempre affidato l'incasso a Equitalia, e proprio per questo il «vuoto» sulla riscossione colpisce la Tares appena «accelerata» dal Dl 35/2013



L'ok all'incontro dell'Anci con Saccomanni. Cattaneo: spending review insostenibile per il 2013

# Doppia proroga per i comuni

## Bilanci in autunno, l'addio di Equitalia slitta a fine anno

DI FRANCESCO CERISANO

**R**iforma dell'Imu già entro giugno e slittamento di almeno sei mesi dell'addio di Equitalia ai comuni (la proroga è stata inserita nel decreto sui debiti della p.a. all'esame del senato, si veda altro pezzo in pagina). Il governo è intenzionato a fare presto e a non arrivare con l'acqua alla gola alla dead line per la riforma della fiscalità locale fissata per fine agosto. Lo chiedono i sindaci, che hanno bisogno di certezze per chiudere i bilanci (e a questo punto pare certo l'ulteriore proroga del termine per l'approvazione dei preventivi che potrebbe essere spostato al 30 settembre). E lo vuole lo stesso esecutivo guidato da **Enrico Letta**, intenzionato a gestire il capitolo Imu assieme a quello della Tares, in una prospettiva unitaria che potrebbe portare alla nascita di un nuovo tributo legato all'insediamento residenziale e ai servizi resi, come richiesto dall'Anci. Una timida apertura verso la service tax? È

ancora troppo presto per dirlo. Perché nell'incontro di ieri tra i rappresentanti dell'associazione dei comuni e il ministro dell'economia **Fabrizio Saccomanni** si è parlato sì di futuro, ma soprattutto di passato. I comuni hanno infatti molti contenziosi ancora in essere col Mef e l'obiettivo dell'Anci è chiuderli il prima possibile in modo da facilitare l'approvazione dei bilanci.

Il primo riguarda i tagli della spending review lasciata in eredità da **Mario Monti** che per il 2013 chiede ai municipi un sacrificio di 2 miliardi e 250 milioni calcolati sui consumi intermedi e non sui fabbisogni standard come vorrebbero i sindaci. L'anno scorso l'Anci riuscì a spuntare in extremis una sterilizzazione dei tagli, convincendo il governo Monti a dirottare una cifra equivalente sulla riduzione dell'indebitamento. Ma quest'anno il problema si ripropone in

tutta la sua gravità. «Calcolare i tagli sui consumi intermedi significa penalizzare le amministrazioni più virtuose perché si tratta di un criterio che non distingue tra spesa buona e spesa cattiva», ha osservato il sindaco di Livorno **Alessandro Cosimi**, presente all'incontro.

Saccomanni ha assicurato l'impegno del governo a risolvere il capitolo spending assieme alle altre criticità in materia di fiscalità locale che per i comuni valgono circa 900 milioni di euro. Il riferimento è ai disallineamenti tra le stime comunali e quelle governative sull'Imu 2012, ma anche al capitolo ancora aperto dell'Ici 2010, per non parlare del nodo dell'Imu sugli immobili comunali che i sindaci sono costretti a pagare. «Il governo ha ammesso che il problema esiste e si è impegnato a risolverlo in tempo utile per l'approvazione dei bilanci»,

ha commentato il presidente dell'Anci e sindaco di Pavia, **Alessandro Cattaneo**. «Per il momento l'80% dei comuni non è in grado di chiudere i preventivi», ha proseguito, «e questo rende necessaria una proroga che non avremmo mai voluto chiedere, perché varare i bilanci 2013 quasi con un anno di ritardo è una sconfitta per tutti, ma purtroppo è il governo ad averci messo in questa condizione».

Nell'incontro di ieri con Saccomanni l'Anci ha anche incassato il nullaosta politico alla proroga di sei mesi dell'uscita di scena di Equitalia dalla riscossione locale, prevista a partire dal 1° luglio. E subito dopo l'ok di via XX Settembre, lo slittamento è stato messo nero su bianco in un emendamento al decreto sui pagamenti della p.a. (dl 35/2013) presentato dai relatori, **Giorgio Santini** (Pd) e **Antonio D'Alì** (Pdl) e approvato in commissione bilancio del senato. Tutto a rimandato a fine 2013, dunque, in attesa che giunga a compimento la riforma della riscossione locale. Una riforma attesa invano da oltre due anni.

—© Riproduzione riservata—



Alessandro Cattaneo



GLI EMENDAMENTI DEI RELATORI AL DL 35 ALL'ESAME DEL SENATO

## Sfori il Patto per pagare i debiti? Niente tagli ai trasferimenti

In arrivo una boccata d'aria fresca per i comuni. All'interno del decreto pagamenti, sono confluiti, infatti, gli emendamenti relativi sia alla proroga al mandato di Equitalia, sia all'allentamento delle sanzioni per quei comuni che, per pagare i debiti in conto capitale, hanno sfiorato il patto di stabilità. Questo è quanto emerso ieri, a termine delle votazioni degli emendamenti al dl 35, presentati in Commissione bilancio al Senato. Il testo definitivo, arriverà in aula lunedì, giusto in tempo per poter rispettare la scadenza del 7 giugno, termine ultimo entro cui il decreto può essere convertito in legge.

**Equitalia.** La proroga a Equitalia diventa realtà. La scadenza del mandato dell'ente di riscossione, era infatti stabilita per il 30 giugno. Molte però, sono state le richieste di proroga, avanzate da quei comuni che, al 30 giugno, non sarebbero stati in grado di gestire il servizio di riscossione in modo autonomo o tramite l'affidamento del servizio a soggetti terzi o a apposite società in house. Tanto hanno chiesto, tanto hanno ottenuto. Allo scadere del termine del 30 giugno, quei comuni sprovvisti di una soluzione per la gestione del servizio, potranno avvalersi dei servizi forniti da Equitalia (si veda *ItaliaOggi* del 10 maggio) per altri sei mesi «nella speranza» ha dichiarato il relatore Giorgio Santini «che questo sia un tempo sufficiente affinché i comuni

trovino una soluzione». La proroga però, che ha la scadenza fissata per il 31 dicembre, non sarà vincolante. Quei comuni pronti a gestire in modo autonomo il servizio di riscossione, saranno infatti liberi di iniziare la gestione in proprio, dal 1 luglio.

**Patto di stabilità.** Un piccolo spiraglio anche sul fronte patto di stabilità. È infatti stato accolto l'emendamento che prevede l'allentamento delle sanzioni per quei comuni che per restare in regola con i pagamenti verso le imprese, o per saldare debiti precedenti, hanno sfiorato il patto di stabilità. Per questi enti, che in Italia sono poco meno di un centinaio, verrà interdetta la sanzione relativa al blocco dei trasferimenti. Restano ferme però, le altre tipologie di sanzione, come quella del blocco delle assunzioni.

**I professionisti.** Novità anche per i professionisti. Per quanto i mancati pagamenti da parte della p.a. nei confronti di questi, siano considerati debiti a tutti gli effetti, agli albori del decreto pagamenti, non erano stati annoverati nell'elenco previsto dall'art. 5, rubricato pagamento dei debiti delle amministrazioni dello stato. A dichiararsi soddisfatto, ma solo parzialmente, il presidente nazionale della Cna professioni (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), Giorgio Berloff,

secondo cui «per quanto i professionisti siano stati inclusi nell'elenco dell'art. 5, restano ancora esclusi dall'art. 9 relativo alla possibilità che le prestazioni professionali possano accedere alle compensazioni». I professionisti quindi, con l'approvazione dell'emendamento, hanno ottenuto solo una virtuale possibilità di avere quanto gli è dovuto.

**Gli intermediari finanziari.** Via libera poi anche all'emendamento che autorizza l'individuazione di intermediario finanziari, che possano essere incaricati di gestire i fondi che lo stato dovrà mettere a disposizione nel 2014, per finire di saldare i debiti che le pubbliche amministrazioni hanno maturato entro il 31 dicembre 2012.

Una vera e propria garanzia da parte dello stato, per rendere più cogente l'impegno a svuotare nel 2014 il plafond di crediti che le aziende hanno maturato nei confronti della pubblica amministrazione.

**L'ordine dei pagamenti.** Nessuna novità invece sul fronte delle priorità dei pagamenti. Le prime infatti, ad aver diritto al pagamento del quantum, resteranno le imprese che non hanno effettuato operazioni di cessione dei crediti nei confronti delle banche. «Le imprese», ha concluso il relatore Santini «avranno la priorità su tutti i pagamenti».

**Beatrice Migliorini**

—© Riproduzione riservata—





## GLI SCONTI CONCESSI DAI GOVERNATORI SI SONO RIVELATI DECISIVI

## Quasi tutti gli enti hanno rispettato il Patto. Grazie alle regioni

Nel 2012 la stragrande maggioranza degli enti locali ha centrato i propri obiettivi di finanza pubblica. Ma su tale risultato hanno avuto un'incidenza decisiva gli sconti concessi in corso d'anno dallo stato e (soprattutto) dalle regioni. Nei prossimi anni, tali stampelle potrebbero venire meno, mettendo a rischio gli equilibri finanziari. È quanto emerge dal rapporto 2013 sul coordinamento della finanza pubblica curato dalla Corte dei conti e presentato in settimana (si veda *ItaliaOggi* del 29 maggio). Dai dati elaborati dai magistrati contabili, risulta che lo scorso anno, su una platea di oltre 2.300 enti, sono stati solo 91 (83 comuni e 8 province) quelli che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno. A livello territoriale, la performance peggiore è stata quella fatta registrare dalla Sicilia, dove si concentra oltre il 44% delle amministrazioni che sono risultate inadempienti, seguita (a distanza) dalla Lombardia con il 16,8%. A livello complessivo, invece, ciascun comparto ha fatto anche più del proprio dovere, realizzando un saldo finanziario nettamente migliore rispetto all'obiettivo programmatico. I comuni, in particolare, hanno chiuso con avanzo di 2,5 miliardi, 700 milioni sopra il loro target, mentre le province hanno sopravanzato il proprio di soli 7 milioni, chiudendo con un surplus pari a 529 milioni. I buoni risultati realizzati da sindaci e presidenti di provincia, tuttavia, sono in buona parte dovuti alle corpose correzioni introdotte in corso d'anno attraverso i diversi meccanismi di alleggerimento e compensazione previsti dall'ordinamento, che si sono tradotti in uno sconto pari, per i comuni, a 1,8 miliardi e per le province a 919 milioni.

La parte del leone l'hanno fatta i cd Patto di solidarietà (in primis patto regionale verticale, incentivato ed ordinario, oltre al patto orizzontale nazionale e regionale). Per i comuni, in particolare, tali strumenti hanno determinato una flessibilizzazione del saldo di comparto di oltre il 43%, pari a 1,4 miliardi. Di questi, il 50% è risultato concentrato in sole 5 regioni (Campania, Lazio, Emilia-Romagna, Liguria e Piemonte). Senza l'intervento delle regioni, quindi, il numero degli sforamenti sarebbe stato decisamente più ampio ed il risultato complessivo dei due comparti ampiamente negativo. Ciò pone una grossa incognita sul futuro: riusciranno i governatori a continuare a garantire un simile aiuto? Il rapporto pone qualche dubbio in proposito, rilevando come la diversa impostazione del Patto delle regioni (che dal 2013, con la nuova regola del tetto di spesa eurocompatibile, impone una doppia compensazione delle quote cedute agli enti locali) possa rendere più difficoltosa tale operazione, malgrado il rafforzamento degli incentivi statali. Per il 2013, la questione non dovrebbe porsi in termini drammatici, grazie agli effetti prodotti dal decreto «sblocca debiti» (dl 35/2013), ma dal 2014 le cose potrebbero complicarsi, anche a causa dell'entrata a regime dei nuovi meccanismi previsti dalla legge sul pareggio di bilancio (legge 243/2012), che imporrà un innovativo meccanismo di regionalizzazione del debito e degli equilibri di cassa. Per allora, sarà quindi opportuno aver implementato quella riforma organica del Patto, finora mai attuata e rilanciata dal nuovo governo Letta.

Matteo Barbero

## Gli enti inadempienti al Patto 2012

Regione	Comuni	Province
Piemonte	2	1
Lombardia	14	-
Liguria	1	1
Veneto	2	-
Emilia-Romagna	1	-
Toscana	1	-
Umbria	1	-
Marche	1	1
Lazio	2	-
Abruzzo	2	1
Molise	-	-
Campania	6	1
Puglia	5	1
Basilicata	1	-
Calabria	7	-
Sicilia	37	2
Sardegna	-	-
Totale	83	8





*L'emendamento al dl 35 penalizza le amministrazioni più virtuose*

# Conti locali a rischio

## La sanatoria dei debiti fuori bilancio non paga

DI MAURO BELLESIA

**D**agli emendamenti al dl 35/2013 sullo sbocco dei pagamenti della p.a. spunta una sanatoria generalizzata per i debiti fuori bilancio maturati al 31/12/12 e riconoscibili dal consiglio degli enti locali, ai sensi dell'art. 194 del dlgs 267/00.

In pratica, con la nuova formulazione dell'art. 1, comma 1, sarà possibile conteggiare anche i debiti fuori bilancio relativi a spese in conto capitale, ai fini della distribuzione degli «spazi finanziari» esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno e, quindi, consentirne il pagamento in deroga agli obiettivi stabiliti dagli artt. 30 e seguenti della legge 183/11, circ. 5 del 7/2/13 e dm 14/5/13.

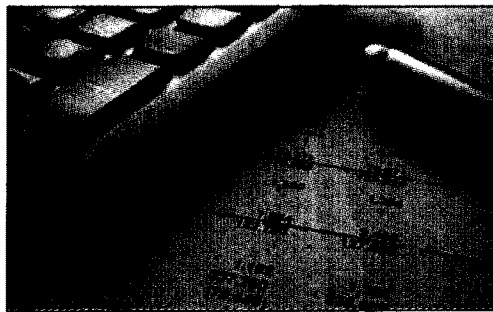
Però, il lodevole intento di procedere all'immediato pagamento di tutti i debiti scaduti della p.a., rischia di fare d'ogni erba un fascio; infatti, così facendo si considerano irrazionalmente allo stesso modo sia i debiti regolarmente contabi-

lizzati da parte di enti virtuosi che hanno comunque adeguato i loro investimenti alle restrizioni del patto di stabilità ed ai vincoli dell'indebitamento, sia i debiti generati da comportamenti non conformi alla legge, definiti per l'appunto «debiti fuori bilancio» dall'art. 194 del Tuel e dal principio contabile n. 2 dell'Osservatorio per la finanza locale.

Si tratta, ad esempio, di palesi violazioni delle procedure di trasparenza nella scelta del contraente, delle norme sulla programmazione di bilancio, progettazione ed esecuzione dei lavori pubblici, indebitamento e così via, senza contare la pratica (purtroppo) diffusa di realizzare opere pubbliche fuori da qualsiasi regola nella consapevolezza di avviare in un secondo momento il riconoscimento della spesa quale debito fuori bilancio.

La nuova formulazione dell'art. 1, fa saltare anche il pesante sistema sanzionato-

rio previsto per gli enti che non rispettano i vincoli di finanza pubblica: taglio trasferimenti pari allo sfioramento dell'obiettivo, blocco assoluto delle assunzioni di personale e dell'indebitamento, contenimento delle spese correnti, riduzione del 30% indennità e gettoni degli amministra-



tori (art. 1, comma 439, legge 228/12).

Di fatto, vengono premiati gli enti meno virtuosi e, contemporaneamente, penalizzati quelli che hanno rispettato le regole, perché non avendo questi ultimi debiti da pagare né debiti fuori bilancio, non possono richiedere «spazi ulteriori»

ai fini del patto di stabilità.

D'altro canto, un simile ragionamento vale anche per i fornitori degli enti locali che vantano crediti inevasi: sono posti tutti sullo stesso piano, sia quelli risultanti i migliori offerenti a seguito di regolari gare pubbliche sia quelli assegnatari di lavori/forniture in assenza di un analogo percorso di trasparenza amministrativa.

Inoltre, non si dispone al momento attuale di nessuna stima sull'entità del fenomeno dei debiti fuori bilancio che potrebbero rientrare nella fattispecie considerata dalla nuova formulazione dell'art. 1 anche in relazione

alla possibilità di riformulare la richiesta di spazi finanziari entro il 5/7/13.

In ultima analisi, si pone un grande problema di disparità di trattamento tra enti e tra fornitori della p.a., che comunque potrebbe essere ancora corretto prima della conversione in legge del dl 35/13.



**LA MAPPA DELLE TASSE**

A caccia dei nostri soldi

# La Tares non c'è ma i Comuni la fanno pagare

Il rinvio del tributo ha inguaiato i conti dei sindaci che chiedono ai cittadini di versare gli acconti. Poi ci sarà il saldo

**ANTONIO CASTRO**

■ ■ ■ Tares, modello Babele. Nel più tradizionale dei sistemi italiani di delega si decide di posticipare la tassa sui rifiuti e servizi (Tares). Salvo poi lasciare agli oltre 8mila sindaci italiani la responsabilità di mandare avanti la raccolta e far quadrare i conti già disastrosi. Tra cambio di nome (da Tarsu a Tares dopo il matrimonio con la Tia), aumenti e rinvii c'è da impazzire. Infatti bisognerà pagare di più e sarà anche complicato scoprire quando e come saldare la tassa comunale (con incremento statale) per lo smaltimento dei rifiuti e i servizi invisibili (illuminazione, manutenzione delle strade, ecc).

I più preoccupati, ovviamente, sono i sindaci, che dovranno fare gli "esattori per Roma" (è incluso un prelievo di 30 centesimi al mq per conto dello Stato). Non solo rischiano anche di non riuscire a far sapere ai rispettivi concittadini quanto si dovrà pagare, in che scadenza e in quale modo. Insomma, un caos che ha portato ieri i rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (Anci) a via XX Settembre per chiedere lu-

mi. Chiarimenti doverosi «che arriveranno» ... ma non subito.

Una delegazione dell'Anci - per altro senza più presidente, visto che Graziano Delrio è passato dalla presidenza al rango di ministro e si attendono i risultati del ballottaggio per decidere il nuovo - è stata ricevuta a via XX Settembre dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Morale: a breve termine «dovrebbe esserci un tavolo politico sui temi della fiscalità locale, con particolare attenzione riservata all'Imu, alla Tares e al patto di stabilità».

Non c'è solo l'inafferrabile tassa sui rifiuti in ballo. Il rinvio/sospensione della prima rata Imu (prima casa) ha aperto una falla enorme nei bilanci comunali. Cosa che preoccupa non poco il popolo dei primi cittadini: «Visto che è chiamata "Imposta municipale", noi vogliamo esserci. Da parte del ministro c'è stata sensibilità e ha riconosciuto il ruolo dei sindaci», ha raccontato al termine dell'incontro il presidente facente funzioni, Alessandro Cattaneo.

**ANARCHIA COMUNALE**

Il tavolo tecnico/politico dovrà fare chiarezza. Nel frattempo, a livello locale, rischiano di saltare

contratti, stipendi e servizi (compresa la raccolta dell'immondizia alle porte dell'estate). A Genova, ad esempio, giusto ieri si è scoperto che l'Amiu (azienda multiservizi) non può sopravvivere senza una tassa o tariffa dedicata. Gli assessori comunali all'Ambiente e al Commercio, Valeria Garotta e Francesco Oddone, hanno avviato alla confusione con una bella lettera indirizzata ai commercianti genovesi. Per ora dovranno versare un anticipo pari all'80% rispetto a quanto pagato di Tia nel 2012. Commercianti e artigiani - destinatari dell'ingiunzione di pagamento, nonostante sia stato fissato a metà dicembre il posticipo a livello nazionale - sono imbufaliti. E a poco è servita la precisazione del sindaco, Marco Doria: «Semmai è un acconto sulla Tia».

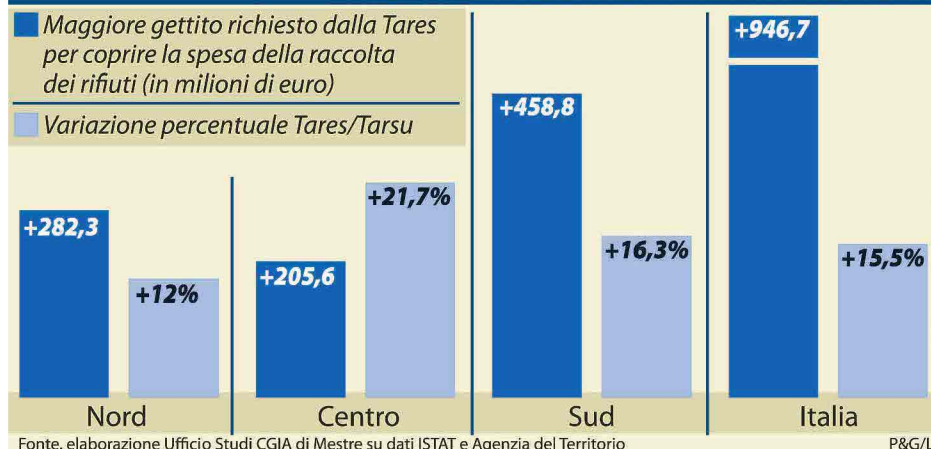
**LE ALTRE CITTÀ**

Altra città, altro girone dei dannati. Sempre ieri il comune di Bologna ha stabilito che l'acconto, calcolato però secondo i vecchi criteri Tarsu, arriverà in bolletta nelle prossime settimane e dovrà essere pagato entro il 15 luglio. A metà dicembre poi le famiglie e le imprese bolognesi entreranno ufficialmente nel regime Tares: il 15

di dicembre dovrà essere infatti saldato il conguaglio scontato della somma già pagata. Frastornati da "stop and go" continui i pragmatici bolognesi hanno messo a punto un regolamento. A Rimini hanno tenuto al minimo le prime due rate (il 31 luglio e il 30 settembre) e si pagheranno i quattro dodicesimi della Tia 2012 mentre a dicembre ci sarà il conguaglio e le nuove tariffe.

Ad Arezzo hanno deciso da meno di 48 ore le scadenze per pagare il nuovo tributo: il 28 giugno per la prima rata, il 30 agosto per la seconda e il 2 dicembre per la terza. Unica consolazione il Comune toscano ha deciso di applicare il coefficiente minimo, vale a dire i 30 centesimi a mq che finisce allo Stato, senza aggiungere lo 0,10% in più per le casse comunali. Anche Lucca ha fissato le scadenze rinviando però la mazzata degli aumenti al 2014. Dal continente alla Sardegna. Anche a Cagliari sono corsi ai ripari: ieri la Giunta comunale ha individuato le scadenze per le 4 rate: il 31 luglio, il 30 settembre, il 30 novembre e il 31 dicembre. Per le prime tre rate il versamento a titolo di acconto sarà pari alle attuali tariffe Tarsu (approvate il 27 marzo 2012), mentre la quarta rata sarà di conguaglio.

**IL CONFRONTO TRA TARES E TARSU**



**INTERVISTA A SACCOMANNI** «Al ministero un metodo nuovo» - Tagli selettivi a spesa e agevolazioni

# «Il mio piano per la crescita, investimenti fuori dal patto»

## Liquidità alle imprese con la leva Bei e il Fondo di garanzia

di **Fabrizio Forquet**  
e **Dino Pesole**

«**E**ra un grande tessitore, il Conte Camillo, e di questi tempi, con questa maggioranza, può essere una buona fonte di

ispirazione. Eppoi un po' di patriottismo non guasta». Il grande ritratto tardo ottocentesco di Cavour che da qualche giorno incombe sulla scrivania che fu di Quintino Sella, non è né la sola né la più importante novità che Fabrizio Saccomanni ha portato in questo primo mese al ministero

dell'Economia. Poche settimane sono bastate per rinnovare, utilmente, la squadra nei posti chiave del ministero. E il giorno dopo l'ufficializzazione dell'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione Ue, il ministro illustra al Sole 24 Ore il piano per la crescita e l'occupazione del prossimo biennio.

Continua ► pagina 3

# «Un metodo nuovo per tornare a crescere»

## Più margini dopo il sì Ue: subito investimenti e più credito alle Pmi - Corsia rapida per il fisco semplificato

di **Fabrizio Forquet**  
e **Dino Pesole**

► Continua da pagina 1

«**Q**uel che occorre è innanzitutto un metodo nuovo. Va cancellata la dicotomia tra i cosiddetti ministri di spesa e il ministro dell'Economia. Fermo restando che sono io ad autorizzare la spesa, ho detto chiaramente ai ministri di contribuire a individuare le coperture in contropartita alle richieste che vengono avanzate, cominciando ad esempio a ridurre gli sprechi. Penso, poi, a una vera e propria cogestione, in sede politica, che passi anche attraverso il pieno coinvolgimento delle commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato».

**Ministro, l'Italia è tornata in serie A, ma le indicazioni che ci dà la Commissione europea sono molto stringenti...**

Anche qui serve un cambio se non di metodo, di approccio. Bisogna uscire dalla logica del «siamo sotto tutela». Va superata la ricorrente rappresentazione che vede la Commissione emettere pagelle, promuovere con riserva, dettare compiti e agende. Al contrario, occorre mettere in luce il fondamentale aspetto del sostegno che la Commissione europea sta offrendo per strutturare al meglio le politiche economiche, che hanno un impatto diretto sulla vita dei cittadini.

**Lei condivide quelle indicazioni?**

Le raccomandazioni della Commissione si collocano nella linea delle priorità indicate dal presidente del Consiglio nella sua esposizione programmatica in Parlamento. Si tratta di istanze chieste dagli stessi elettori. Mi riferi-

so tra le altre cose alle semplificazioni, con la riduzione degli oneri burocratici che pesano su aziende e cittadini, alla riduzione del prelievo fiscale sul lavoro e sulle imprese, bilanciato da riduzioni di spesa, alla rapidità del processo civile, alla lotta alla corruzione e alla riforma scolastica. Si tratta di riforme fondamentali per far fronte ai problemi della bassa crescita della nostra economia. Non vi è nulla in questa lista che ci sorprenda.

**L'uscita dalla procedura di infrazione può darci più ossigeno in vista della politica di crescita che è necessario attuare?**

Diciamo subito che chi sostiene la tesi che si debba tornare sopra il 3% non ha la piena percezione del contesto e delle conseguenze che questo determinerebbe. Lo capisce chiunque: se sei stato promosso perché sei rientrato sotto il 3% non puoi chiedere dieci minuti dopo di tornare sopra. Sarebbe un danno reputazionale per l'Italia, ma anche per la Commissione stessa e per la credibilità di tutta l'Europa. Il rispetto degli impegni è fondamentale: se siamo usciti dalla procedura lo si deve all'azione di risanamento condotta dai precedenti governi, in particolare il governo Monti, ma è risultata altrettanto decisiva la clausola di salvaguardia che abbiamo inserito nel decreto che ha disposto il rinvio del pagamento della rata Imu di giugno e la conferma degli obiettivi di finanza pubblica per il 2013 e 2014.

**Gli impegni vanno rispettati, ma di soli vincoli si muore.**

Grazie al fatto che siamo sotto il 3% l'Italia avrà, ad esempio, minori vincoli di quanto non abbiano Francia o Spagna. Questo non bisogna dimenticarlo. Detto questo non c'è dubbio che alcuni margini si aprono. Margini innanzitutto

di tipo politico e strategico. L'Italia intende riprendere con forza l'iniziativa per modificare la strategia europea e porre in primo piano una maggiore attenzione ai problemi della disoccupazione, soprattutto giovanile, in vista del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno. I lavori preparatori sono in corso. Vi sarà a Roma una riunione del Comitato economico e finanziario dell'Eurogruppo a livello tecnico. Il ministro Giovannini è già pienamente al lavoro su questo fronte e stiamo lavorando ad un'azione coordinata dei quattro grandi paesi dell'Unione: Italia, Germania, Francia e Spagna.

**Ma a livello nazionale, sugli investimenti per esempio, che prospettive si aprono?**

Sarà possibile dedurre dal computo del deficit la quota nazionale di cofinanziamento dei fondi strutturali europei. Investimenti che dovranno essere connessi all'attuazione delle riforme strutturali.

**Possiamo quantificare le risorse impiegabili?**

Bisogna valutarlo, anche in base all'andamento della crescita e del deficit. Ricordiamo che è stata sbloccata dal governo Monti un'ampia quota dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese. Questo impegna già lo 0,5% del Pil e spinge il deficit al 2,9%. Quindi nel 2013 altri margini non ci sono. Il provvedimento è in dirittura d'arrivo. Lo abbiamo seguito nel suo iter parlamentare. Dai primi di giugno questi soldi entreranno in circolo.

**E i margini sul 2014?**

Le stime dicono che uno spazio c'è. Bisogna verificare le dinamiche del Pil e dei conti pubblici.

**L'Europa oggi indica una stima del rapporto deficit/Pil per il 2014 al 2,5%, nel Def è prevista l'indicazione di 1,8.**



Vedremo. Tutto quello che ci separa dal 3% potrà evidentemente essere utilizzato. Ma occorre sempre ribadire che per noi la riduzione del debito è una strada obbligata. Lo impongono i 400 miliardi di titoli che dobbiamo emettere ogni anno per finanziarlo. Abbiamo conseguito un elevato avanzo primario. Non è sadismo fiscale, ma serve ad accantonare riserve per onorare il servizio del debito.

**Investimenti, semplificazioni... cos'altro intendete fare per rilanciare l'economia e la crescita?**

Puntiamo alla maggiore utilizzazione dei fondi della Bei, che proprio nei giorni scorsi ha ottenuto un importante aumento di capitale di 10 miliardi, cui anche l'Italia ha dato il suo contributo per 1,6 miliardi. I fondi della Bei potranno essere utilizzati sotto forma di finanziamenti diretti alle banche perché si traducano in altrettanti prestiti alle piccole e medie imprese. La Bei gode della tripla A e dunque può attivare prestiti con uno spread molto basso. E potrà anche garantire operazioni di cartolarizzazione dei crediti bancari per smobilizzare gli attivi delle banche.

**Il tema del credito alle Pmi è cruciale.**

Il sistema bancario italiano è consapevole di questa emergenza. La Bei potrà aiutarci. Ma puntiamo anche sul Fondo centrale di garanzia. Intendiamo rafforzarlo e garantire un accesso più ampio al credito delle Pmi. Anche in questo modo, oltre che con i pagamenti dei debiti della Pa, sarà possibile ridare liquidità alle imprese. E lo facciamo senza pesare direttamente sul deficit.

**L'Italia soffre per il peso di un cuneo fiscale record che grava sulle buste paga. Pensa che sarà possibile dare un segnale consistente in questo senso?**

Per ora non ci sono grandi margini. Le coperture vanno trovate. E in questo caso si parla di risorse importanti.

**Parliamo allora di coperture. Dove si possono recuperare risorse per lo sviluppo?**

Sia il finanziamento degli interventi che vareremo nelle prossime settimane sia la copertura delle riforme strutturali li individueremo attraverso due canali: la spending review e il taglio delle agevolazioni fiscali. La prima ha già dato effetti positivi, per esempio sul conten-

imento della spesa sanitaria. Ora bisogna rilanciarla. Ci stiamo lavorando.

**Sulle agevolazioni fiscali che fine ha fatto il lavoro impostato da Vieri Ceriani nel precedente governo?**

Vogliamo ripartire proprio da lì. Ho appunto chiesto a Ceriani di far parte del mio gabinetto, sarà lui stesso a occuparsene.

Ceriani è anche l'autore della delega fiscale che nella scorsa legislatura era quasi arrivata al traguardo...

Infatti. Lì ci sono rilevanti interventi di semplificazione del sistema fiscale. È un elemento chiave quando si parla di tributi. Ridurre la pressione fiscale è importante, ma sul piano delle normative si può fare molto per rendere il sistema più semplice. Gli italiani chiedono soprattutto un fisco più chiaro e più certo. Posso annunciare che riproporremo a breve quella delega, chiedendo al Parlamento una corsia accelerata in considerazione proprio del fatto che era già quasi al traguardo nella scorsa legislatura. Vogliamo anche spingere il pedale sulla piena integrazione delle banche dati, e sul contributo decisivo che possono fornire le agenzie fiscali, la Sogei e la Consip. Proprio Sogei, grazie all'esperienza acquisita nella gestione del sistema informativo della fiscalità, è stata individuata come soggetto attuatore dei primi importanti progetti dell'agenda digitale: la carta di identità elettronica, l'Anagrafe Nazionale e la fatturazione elettronica.

**A proposito di coperture, rivedrete alcune clausole di finanziamento per la Cig in deroga?**

Ci stiamo lavorando anche per ripristinare la parte di copertura sottratta ai fondi per la produttività.

**Sull'Imu quando arriverà la riforma complessiva?**

L'impegno è di rivedere entro il 31 agosto l'intera materia della tassazione sugli immobili. Favorendo anche il rilancio dell'attività immobiliare, un settore importante per la crescita e il lavoro. Ma vorrei uscire da questa logica delle misure che si susseguono settimana dopo settimana. Occorre impostare ogni intervento seguendo una strategia che collochi in cima queste tre priorità: casa, lavoro, riforme strutturali. E tra queste ultime colloco la riduzione della burocrazia che ostacola l'attività

d'impresa, elemento fondamentale per la crescita.

**Intanto a breve dovrete prendere una decisione sull'Iva.**

Un giorno mi fanno dire che voglio lasciarla aumentare, il giorno dopo il contrario. La verità è che stiamo valutando tutte le soluzioni, compresa quella di un intervento selettivo.

**Domani (oggi, ndr) sarà finalmente il giorno buono per i bonus sui lavori nelle abitazioni?**

Credo proprio di sì.

**Sbloccherete le dismissioni?**

Nel Def si delinea già un percorso. Bisogna tenere conto della situazione di mercato. La necessità prioritaria è di valorizzare e rendere efficiente il patrimonio immobiliare. Lo Stato paga cifre altissime per gli affitti, e vi sono immobili non pienamente utilizzati. La Sgr creata dal precedente governo sarà tra breve operativa e si stanno studiando varie ipotesi per finanziare la valorizzazione degli immobili.

**Quando procederete con le nomine in Finmeccanica, alle Ferrovie e nelle altre aziende controllate dallo Stato?**

Ormai ci siamo, qualche settimana. Abbiamo voluto introdurre una procedura trasparente e criteri mirati al merito e alla competenza.

**Per Finmeccanica circolano diversi nomi, quali caratteristiche servono per guidare il rilancio del gruppo?**

Vi posso dire che un comitato di garanti si occuperà di fare lo screening dei candidati.

**Stà per assistere dall'altro lato della barricata all'Assemblea della Banca d'Italia. Cosa si aspetta?**

Tradizionalmente il ministro dell'Economia non assiste alla lettura delle considerazioni finali; io sarò invitato al ricevimento che il Governatore offre ai dipendenti e ai pensionati nel pomeriggio. Naturalmente leggerò con attenzione le considerazioni finali del Governatore.

**In qualche modo c'è anche il suo contributo...**

Ho lavorato in Banca fino al 26 aprile e le considerazioni finali si scrivono a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nuovo corso

Basta con la contrapposizione ministri di spesa ed Economia: ma ognuno dovrà trovare coperture

**Liquidità alle imprese, Iva, eco-incentivi**  
Con Bei e Fondo centrale liquidità alle Pmi  
Ipotesi Iva selettiva, sì ai bonus-edilizia

### TAGLI A SPESA E AGEVOLAZIONI

**Per le coperture rilanceremo la spending review e il taglio delle agevolazioni fiscali: ma sul cuneo fiscale per ora pochi spazi**



**LE FRASI**



**José Manuel Barroso**

Presidente Commissione Ue

Chi sostiene la tesi che si deve tornare sopra il 3% non ha la piena percezione del contesto e delle conseguenze, ma ora sono possibili più margini



**Enrico Letta**

Presidente del Consiglio

Le raccomandazioni Ue sono in linea con le priorità indicate da Letta: semplificazioni, riduzione del fisco sul lavoro, lotta alla corruzione



**Vieri Ceriani**

Ex sottosegretario all'Economia

Riproporremo a breve la delega fiscale messa a punto da Ceriani nella scorsa legislatura e chiederemo al Parlamento una corsia accelerata



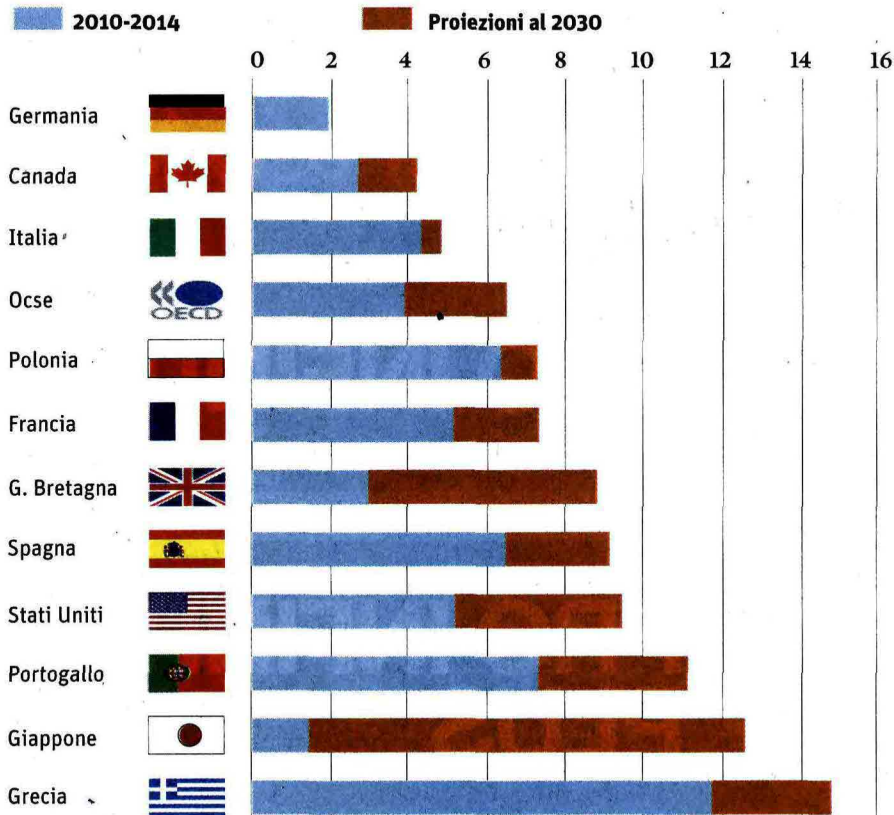
**Camillo Benso conte di Cavour**

Statista liberale, artefice dell'Unità d'Italia

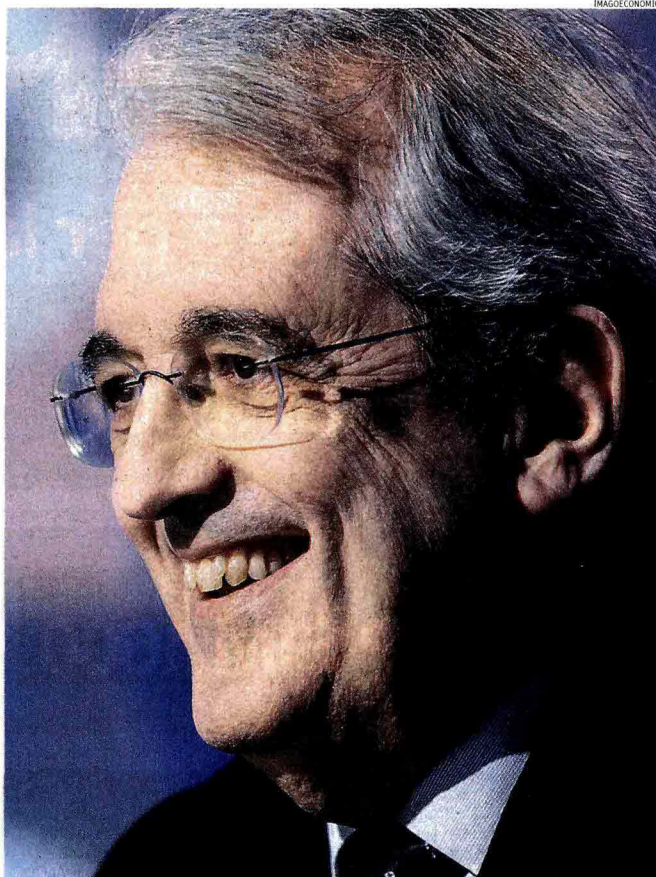
Il Conte Camillo era un grande tessitore e di questi tempi, con questa maggioranza, può essere una buona fonte di ispirazione

**La traiettoria di risanamento fiscale per ridurre il debito**

I requisiti di avanzo primario ritenuti necessari in % sul Pil



Fonte: Ocse



Fabrizio Saccomanni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

T00859

**Le imprese.** «La diminuzione dell'1% dell'inefficienza della Pa incrementerebbe dell'1% il pil pro capite»

# Squinzi: se aumenta l'Iva le risorse vadano alla crescita

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Misure per la crescita. Sia con risorse che possono essere trovate, sia con le riforme, come quella della Pubblica amministrazione. «La diminuzione di un 1% di inefficienza della Pa genererebbe un incremento dell'1% del Pil pro capite. Un dato che ci deve far meditare». Giorgio Squinzi, intervenendo ieri al Forum della Pubblica amministrazione, ha insistito su quella che chiama la «madre di tutte le riforme», cioè la semplificazione burocratica e amministrativa. «Il rilancio del paese dipende da una seria riforma della pubblica amministrazione», ha detto il presidente di Confindustria, che si è soffermato anche sugli effetti dell'aumento dell'Iva: «Credo che un punto di Iva in più non abbia un effetto deprimente totale. Sarebbe meglio evitarlo, però se non è possibile, allora i fondi aggiuntivi che verrebbero generati vadano a

favore di misure economiche per la crescita».

Puntare allo sviluppo, mettendo al centro l'industria. Comprendendo in questa anche il turismo: «È un settore importante che genera il 10% del Pil e dà lavoro a circa 2,5 milioni di persone. Deve essere trattato come questione nazionale a pieno titolo, come in Francia e Spagna, è un settore strategico, può raddoppiare il suo contributo al Pil», ha detto Squinzi, intervenendo al ventennale di Federturismo. Occasione per sottolineare anche che «Confindustria è viva, solida, proiettata al futuro. È e resterà la casa delle imprese italiane».

Secondo Squinzi ci dovrebbe essere «un sostegno per tutti i settori che stanno soffrendo», ha detto riferendosi alle misure che il governo sta studiando in questi giorni. Terapia d'urto, secondo il progetto di Confindustria, per i primi 100 giorni, e poi riforme di contesto, come quella della Pa. «Nessun serio

progetto di semplificazione e riorganizzazione sarà efficace se non si affronta, da subito, la riforma del Titolo V della Costituzione».

L'effetto sulle imprese e sulla competitività del paese di una burocrazia che non funziona è evidente: «Nel Nord Italia, in particolare in alcune province lombarde, c'è una forte attrazione nello spostare imprese nel Canton Ticino». E gli ostacoli burocratici sono un fattore vincente: «Per il conferimento di una valutazione di impatto ambientale nel nostro paese occorrono mediamente due o tre anni, nel Canton Ticino 60 giorni. Il risultato è che alcune centinaia di imprese hanno già delocalizzato». Secondo Squinzi anche la qualità della spesa pubblica non è competitiva se confrontata con quella dei paesi concorrenti: ci penalizza l'elevato costo delle pratiche e la lentezza della Pa nel rilasciare le autorizzazioni; c'è una elevata frammentazione delle competenze, c'è un quadro normativo incer-

to e i pronunciamenti della magistratura arrivano dopo anni. Quindi andrebbe ristrutturata e riqualificata in qualità e quantità la spesa pubblica; andrebbe ridotto il numero delle amministrazioni, abolire o rivedere l'assetto delle province, riorganizzare l'amministrazione periferica dello Stato, aumentare la soglia dimensionale dei piccoli comuni, istituire meccanismi sostitutivi tra livelli di governo per rimediare inefficienze e ritardi.

Al dibattito al Forum Pa c'erano anche il ministro della Pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia: «per semplificare dobbiamo vincere tante resistenze», e il vice ministro allo Sviluppo, Antonio Catricalà: «La riforma chiesta da Confindustria non è un libro dei sogni».

Squinzi, a margine del convegno, si è soffermato anche sull'incontro di oggi sulla rappresentanza sindacale, confermando la sua presenza: «Abbiamo fiducia - ha detto - che si possa andare avanti tranquillamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DEBITI PA**

## Lo Stato sarà garante. Pagati i professionisti

Bruno e Trovati &gt; pagina 23

**Debiti della Pa.** Le novità contenute negli emendamenti approvati dalla commissione Bilancio del Senato

# Professionisti, incassi più facili

## Crediti degli studi certificabili - Doppia garanzia statale per smaltire i debiti

**Eugenio Bruno**  
ROMA

— Doppia garanzia dello Stato per smaltire tutti i **debiti delle Pa.** Sanzioni alleggerite per gli enti che hanno sfiorato il Patto di stabilità per pagare le imprese. Estensione della certificazione e della ricognizione (ma non di tutti i tipi di compensazione) ai crediti vantati dai professionisti. Proroga fino al 31 dicembre della riscossione della **Tares** da parte di Equitalia. Sono le modifiche più rilevanti apportate al decreto 35 del 2013, il cosiddetto sblocca-debiti. Che ieri è stato approvato dalla commissione Bilancio del Senato e che da lunedì 3 giugno sarà all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama. Da cui uscirà il prima possibile, forse il giorno stesso, visto che il termine per la conversione in legge scade venerdì 7 e il testo è calendarizzato mercoledì 5 in aula alla Camera per il terzo (e definitivo) passaggio parlamentare.

La principale novità partorita ieri riguarda la "fase due". Che consentirà non solo di andare oltre i 40 miliardi mobilitati dal decreto ma anche di «svuotare l'intero plafond» dei crediti insol-

ti, come ha sottolineato Giorgio Santini (Pd), relatore del provvedimento insieme ad Antonio D'Alì (Pdl). Nella ventina di emendamenti confezionati dal tandem Santini-D'Alì spiccano due modifiche. Una all'articolo 9 che consentirà, a partire dal 2014, la concessione della «garanzia dello Stato al fine di agevolare la cessione dei relativi

### LE ALTRE INDICAZIONI

Sanzioni alleggerite

per gli enti

che nel 2012

hanno sfiorato il patto

per pagare le imprese

crediti a banche e ad altri intermediari finanziari (inclusa la Cassa depositi e prestiti, ndr), nel rispetto dei saldi programmati di finanza pubblica»; l'altra all'articolo 5 che permetterà la «cessione di garanzia dello Stato a favore di istituzioni finanziarie nazionali, comunitarie e internazionali».

Quanto agli altri cambiamenti apportati dalla commissione

Bilancio, ce ne sono un paio degni di nota che riguardano l'articolo 1. Da un lato, viene sia bloccata l'erogazione di parte del premio di risultato sia applicata una sanzione disciplinare ai dirigenti che non rimborsano alla Cdp la prima rata dell'anticipazione di liquidità erogata con le somme eventualmente eccedenti dal pagamento di tutti i debiti per cui hanno ottenuto il prestito o gli spazi finanziari delle Regioni; dall'altro lato, vengono attenuate le sanzioni per gli enti locali diligenti. Quelli, cioè, che, pur di pagare, nel 2012 hanno sfiorato il Patto di stabilità. In questo caso le penalizzazioni saranno limitate all'importo «non imputabile ai predetti pagamenti».

E veniamo così alle "buone nuove" per i professionisti. Grazie a una modifica all'articolo 6 e a una all'articolo 7 le «obbligazioni relative a prestazioni professionali» sono state aggiunte alle forniture e agli appalti tra i crediti oggetto di certificazione e di ricognizione. Mentre, come spiega l'articolo qui sotto, l'equiparazione dei debiti dei professionisti con quelli delle aziende rischia di non essere totale ai fini

delle compensazioni.

Interrogato sul punto, Santini si è detto disponibile a rimettere mano alla norma lunedì in aula. E lo stesso potrebbe accadere per la proroga concessa a Equitalia. Nonostante i relatori abbiano parlato di una modifica che allunga di sei mesi l'intera attività di riscossione dei tributi comunali, per com'è scritto l'emendamento sembra riferirsi alla sola Tares (si veda l'articolo accanto). Tra le altre limature decise ieri ne va segnalata una che riguarda tutte le Pa coinvolte dal decreto. Ognuna dovrà infatti pubblicare sui propri siti, entro il 5 luglio, l'elenco completo dei creditori che provvederà a saldare e che ha già avvisato entro il 30 giugno tramite posta elettronica certificata. Senza dimenticare altre due new entry cucite addosso ai Comuni. Vale a dire l'estensione alle permutate delle tipologie di acquisti immobiliari a titolo oneroso esclusi dal divieto e il prolungamento dal 2012 al 2014 dell'obbligo di destinare alle spese correnti non più del 50% degli introiti da concessioni edilizie e relative multe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le novità

### LA GARANZIA



Si ricorre alla garanzia dello Stato per agevolare la cessione dei crediti a banche e altri intermediari finanziari, nel rispetto, però, dei saldi programmati di finanza pubblica. Altra modifica introdotta dagli emendamenti riguarda la cessione di garanzia dello Stato a favore di istituzioni finanziarie nazionali, comunitarie e internazionali

### LA COMUNICAZIONE



Le pubbliche amministrazioni oggetto del decreto legge devono pubblicare sui relativi siti internet entro il 5 luglio l'elenco dei creditori che saranno saldati. Gli stessi creditori dovranno essere avvisati del pagamento entro il 30 giugno tramite posta elettronica certificata

### COMUNI



Per le amministrazioni comunali arriva l'ampliamento dal 2012 al 2014 dell'obbligo di destinare alle spese correnti non più della metà delle entrate generate da concessioni edilizie e relative multe. Inoltre le permute vengono rientrano tra le operazioni immobiliari che i Comuni possono effettuare

### LA CERTIFICAZIONE



Gli emendamenti al DL 35/2013 introducono la certificazione dei crediti che i professionisti vantano nei confronti della pubblica amministrazione. Tuttavia, in base al testo attuale che potrebbe essere modificato, gli importi si potranno usare in compensazione solo delle somme dovute per iscrizione a ruolo e non anche per quelle derivanti da istituti defintori della pretesa tributaria



MARKA





Il governo Le scelte

Io credo che un punto di Iva non abbia un effetto deprimente totale. Se non si può evitare, le risorse vadano a misure di rilancio **Giorgio Squinzi**, presidente di Confindustria

# Imu alla prova dei conti: pochi margini

## I tecnici del Tesoro: non c'è motivo di dare «privilegi» alla prima casa

ROMA — Il cantiere della riforma dell'Imu aprirà ufficialmente la prossima settimana, ma già ieri i tecnici del ministero dell'Economia, archiviato il dossier sull'uscita dalla procedura d'infrazione europea, concessa l'attesa proroga al 10 giugno della presentazione del modello 730, si sono messi a lavoro per produrre i dovuti approfondimenti.

Ma dopo le raccomandazioni della Commissione europea, favorevole a detassare il lavoro mantenendo le imposte sugli immobili, l'aria è cambiata. Un documento depositato ieri in Parlamento dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) presso il ministero di Fabrizio Saccomanni, avverte che la tassazione sugli immobili «non potrà essere ridotta in maniera rilevante» perché i margini di bilancio sono ancora troppo stretti nonostante la chiusura della procedura. E che sarà possibile solo «una ricomposizione del prelievo immobiliare tra singole tipologie di cespiti o di contribuenti».

I tecnici del Tesoro ritengo-

no che «non sussistono fondati motivi di natura economica per riconoscere all'abitazione principale uno status di particolare privilegio rispetto agli altri immobili», in questo modo bocciando la proposta del Pdl. Ma anche alzare l'attuale franchigia da 200 a 500 euro, come proposto dal Pd, significa esentare quasi il 90% dei proprietari di prime case con un costo di 2,5 miliardi.

Bocciata anche l'ipotesi d'introdurre una *service tax* unica che assorba Imu e tassa rifiuti (Tares) perché «determinerebbe il trasferimento di parte del prelievo dai proprietari agli inquilini con effetti redistributi-

vi indesiderati» e incompatibili con la legge comunitaria secondo cui «chi inquina paga». Infine Copaff invita il Parlamento a concentrarsi sugli immobili strumentali delle imprese, vittime di «un sensibile incremento della pressione fiscale», sospendendo il pagamento della prima rata.

Intanto s'infiama anche il dibattito sull'aumento dell'Iva che scatterebbe a luglio. Dopo le dichiarazioni di Saccomanni

che è sembrato frenare circa la possibilità di evitarlo, in linea con le raccomandazioni di Bruxelles, il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi, ieri ha azzardato: «Io credo che un punto di Iva non abbia un effetto deprimente totale. Certo, sarebbe meglio evitarlo, ma se non è possibile allora i fondi aggiuntivi che verrebbero generati dall'incremento dell'Iva vadano a favore di misure economiche di rilancio dell'economia» ha concluso. Affermazioni che hanno provocato la re-

plica del presidente di Confindustria, Carlo Sangalli: «Al "meglio evitarlo" di Squinzi aggiungo assolutamente necessario evitarlo perché già oggi il livello della pressione fiscale su famiglie e imprese è incompatibile con qualsiasi ipotesi di pur moderata crescita».

Ma per le imprese ieri non è stata una giornata negativa. La commissione Bilancio del Senato ha concluso l'esame del decreto per lo sblocco dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, approvando un'importante novità.

Dal 2014 verrà pagato per intero lo stock di debiti nei confronti delle imprese attraverso anticipazioni del sistema creditizio nazionale e internazionale, e garanzia dello Stato. Il decreto passa ora in Aula lunedì e potrebbe divenire legge già la prossima settimana alla Camera. Tra le altre novità inserite nell'emendamento di sintesi dei due relatori, Antonio D'Alì (Pdl) e Giorgio Santini (Pd) sanzioni ridotte per gli enti locali che per pagare le imprese abbiano sfiorato il patto di Stabilità e l'estensione dei pagamenti ai professionisti. Poi, a sorpresa, il rinvio di ulteriori sei mesi della riscossione coattiva dei Comuni da parte di Equitalia: una proroga valida per tutti i tributi che consentirà ai Comuni di non perdere i proventi delle infrazioni non riscossi.

Ieri l'associazione dei Comuni (Anci) ha incontrato Saccomanni ottenendo l'apertura di un tavolo su Imu e patto di Stabilità e la probabile proroga della chiusura dei bilanci da giugno a settembre.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La proroga

Concessa la proroga al 10 giugno per il modello 730

### I debiti

Primo sì al decreto sui debiti verso le imprese: l'intero stock sarà pagato nel 2014

**Le regole****I tempi****Il nuovo regime va approvato entro agosto**

Entro il 30 agosto il dl sulla riforma dell'Imu dovrà essere approvato. In caso contrario, il 16 settembre si tornerà al regime inaugurato lo scorso anno. La novità è che le raccomandazioni dell'Ue suggeriscono di incidere sulla tassazione sul lavoro e meno su quella sugli immobili. Quest'ultima, secondo la commissione per l'attuazione del federalismo «non potrà essere ridotta in maniera rilevante»

**Immobili****Nuovi dubbi per lo stop sulla prima casa**

La nuova Imu non dovrebbe più riguardare la prima casa, come nella vecchia Ici. In realtà, secondo i tecnici del ministero, «non sussistono fondati motivi di natura economica per riconoscere all'abitazione principale uno status di particolare privilegio rispetto agli altri immobili». Il Pd ha suggerito di alzare l'attuale franchigia da 200 a 500 euro, ma ciò significa esentare quasi il 90% dei proprietari di prime case

**Terreni****La sospensione per le aree con uso agricolo**

Il governo ha deciso di sospendere fino al 31 agosto il pagamento dell'Imu sui terreni agricoli e i fabbricati rurali. Tecnicamente, anche lo stop sulla prima casa è una sospensione fino alla stessa data. Attenzione: qualora la riforma non decollasse, il termine del versamento della prima rata dell'Imu è fissato al 16 settembre

**Impresa**  
**Confermata l'imposta sui capannoni**

A dispetto delle proteste delle associazioni, l'imposta resta confermata per gli immobili e i beni strumentali delle imprese. Ieri è stata la Confederazione della piccola e media industria (Confapi) a chiedere la sospensione anche per i capannoni. E Rete imprese Italia sottolinea che «l'acconto Imu a carico delle imprese risulterà più gravoso di quello dello scorso anno»



» Le norme I paletti non bloccano solo i politici. A Milano il dubbio: il dirigente di un'azienda pubblica non può diventarne il capo?

# Sugli enti i divieti anti riciclati Corsa a ostacoli per le nomine

MILANO — Altolà ai professionisti delle poltrone pubbliche. Ma anche ai silurati delle elezioni, a chi ha già fatto politica e perfino a chi ha appena amministrato una società del Comune, della Provincia o della Regione. Il decreto legge 39/2013, entrato in vigore il 4 maggio, sta mettendo in difficoltà molte amministrazioni alle prese con il rinnovo degli incarichi nei consigli di amministrazione delle proprie aziende o nelle Asl. La norma, inserita all'interno del ddl Anticorruzione, ha come primo obiettivo quello di bloccare chi è stato condannato, «anche con sentenza non passata in giudicato» per uno dei reati contro la pubblica amministrazione. Poi, però, si aggiungono molti paletti (alcuni dei quali, in realtà, già previsti da altre norme) che Comuni e Regioni stanno cercando di esaminare e comprendere al meglio. Ad esempio, viene scritto nero su bianco che non possono essere conferiti incarichi nelle amministrazioni statali, regionali o locali a chi nei due anni precedenti abbia avuto incarichi in enti privati finanziati dallo stesso ente pubblico che sta facendo la nomina.

La faccenda si complica all'articolo 7. Qui si stabilisce che chi sia stato assessore o consigliere regionale nei due anni precedenti il conferimento dell'incarico non può avere incarichi amministrativi o dirigenziali nella stessa Regione. Ad esempio, fosse entrato in vigore questo decreto soltanto due mesi fa, l'ex vicepresidente della Regione Lombardia, Andrea Gibelli non avrebbe potuto essere nominato segretario generale dello stesso ente. E sarebbe rimasto in panchina l'ex assessore Romano Colozzi, che oggi è segretario generale del consiglio lombardo.

Lo stesso vale per il Comune e la Provincia e il criterio viene applicato anche a chi sia stato amministratore delegato o presidente di enti di diritto privato in controllo pubblico nei due anni precedenti: questi nominati non possono avere incarichi amministrativi, incarichi dirigenziali nelle stesse amministrazioni e soprattutto non possono avere incarichi di amministratore nelle società a controllo pubblico. Insomma: sul-

la base di questo nuovo criterio, il presidente uscente di Atac, Roberto Grappelli (azienda dei trasporti di Roma) e l'amministratore delegato Roberto Diacetti, non avrebbero potuto essere riconfermati come invece avvenuto un mese fa.

Non è finita. L'articolo 8 si occupa di Asl e detta che non possa venire nominato direttore generale, direttore sanitario o direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali chi, nei cinque anni precedenti, sia stato candidato in elezioni europee, nazionali, regionali e locali «in collegi elettorali che comprendano il territorio di quella Asl». Ma neppure chi è stato parlamentare e chi ha fatto parte di giunte o consigli. Così, l'assessore al Personale del Comune di Genova, Isabella Lanzone che ha un contratto come dirigente alla Asl 3, potrebbe venire chiamata a risolvere l'incompatibilità. Come Clizia Nicoletta, assunta al Pronto soccorso di un ospedale genovese e consigliere comunale della lista Doria.

L'articolo 12 aggiunge che gli incarichi dirigenziali negli enti pubblici e nelle pubbliche amministrazioni sono incompatibili con gli incarichi di componente della giunta o del consiglio di Regione, Comune, Provincia, con la carica di presidente o di ad di una società pubblica.

Questo passaggio ha messo in crisi, ad esempio, il Comune di Milano alle prese con il rinnovo di alcune fra le sue più importanti aziende, a partire da Sea (società degli aeroporti) e Mm (metropolitana milanese). A Palazzo Marino le nomine sono state sospese in attesa di un parere della segreteria generale: «La spending review — spiegano dallo staff del sindaco Pisapia — ci impone di nominare in Mm anche personale interno. Ovviamente, si pensava a qualche dirigente: ma il decreto pare impedire questa scelta». Insomma: il messo comunale può entrare nel cda, ma non il direttore di settore.

La storia del decreto 39 non finisce qui, anche perché in Parlamento è già stato depositato un ordine del giorno del Pd, che invita il governo a rivedere il testo in via d'urgenza.

L'onorevole Emanuele Fiano, capogruppo pd della commissione Affari istituzionali, pur riconoscendo la bontà dello spirito iniziale della norma e la necessità di «garantire la corretta azione della pubblica amministrazione evitando il cumulo di incarichi», spiega: «Purtroppo secondo noi la legge ha chiaramente un «baco»: si impedisce di confermare nell'incarico già ricoperto presidenti o amministratori delegati nella stessa società o in altre del territorio, a prescindere da ogni valutazione di merito in ordine agli esiti della gestione svolta, secondo quanto prescrive l'articolo 97 della Costituzione e il principio di buon andamento in esso prescritto». Se ne parlerà ancora.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti



### Niente poltrone ai condannati

Il decreto legge 39/2013 sulle incompatibilità per gli incarichi in enti e società pubblici ha come primo obiettivo quello di bloccare chi è stato condannato per reati contro la Pa



### Le nuove norme per gli enti

Chi è stato assessore o consigliere regionale per due anni non può avere incarichi amministrativi o dirigenziali nella stessa Regione. Lo stesso vale per i Comuni e per le Province



### Fuori la politica dalla sanità

Non può diventare direttore generale, amministrativo o generale di un'Asl chi nei 5 anni prima sia stato candidato alle elezioni in quella zona. Né ex parlamentari, assessori, consiglieri

## Le condizioni

Gli stop concepiti per ex parlamentari e consiglieri non rievolti: il vertice di un'Asl «accessibile» dopo 5 anni

# Biennale Il ministro Bray in visita all'esposizione: «Mi vergogno che i fondi per l'arte siano così scarsi» Venezia, l'idea dell'azionariato popolare

dal nostro inviato  
PIERLUIGI PANZA

VENEZIA — Si chiama Massimo, come D'Alema, ma il carattere del ministro per i Beni culturali Bray appare l'opposto di quello dell'ex premier: timido con i giornalisti, discreto, interpreta il ruolo con *understatement*, sino al paradosso di volersi mettere in coda anche quando la coda non c'è. Giunto ieri a Venezia per inaugurare il Padiglione Italia curato da Bartolomeo Pietromarchi per conto del ministero (costo 600 mila euro; l'intera Biennale costa 13,5 milioni, dei quali 85% sono risorse proprie), Bray è apparso consapevole delle pressioni e delle aspettative di un mondo che — anche per sentirsi molto *up-to-date* — continua a parlare di cultura.

Per evitare l'assedio di organizzatori culturali che vogliono presentare i loro progetti e varia umanità, ha cercato di attraversare l'enciclopedica babele della Biennale provando a non farsi riconoscere, zainetto in spalla e scattando qualche foto «da mettere — ha detto — su Twitter». Ma è stata un'impresa difficile anche per un volto non noto come il suo e per un esperto di enciclopedismo: Bray, infatti, ha lavorato vent'anni alla Trecca-

ni e ha buone conoscenze di storia della cultura. Un ministro che sa discorrere dei codici portati dall'Oriente a Venezia, di Marsilio Ficino e di iconologia warburghiana. Ma non disdegna i conti: «Dovremmo avere manager culturali colti ma anche capaci di leggere i bilanci».

Al curatore del Padiglione Italia ha chiesto solo se si sia «divertito» nell'organizzare la rassegna. Rassicurato, ha scaldato i cuori dei visitatori con un breve discorso: «Il budget che dedichiamo all'arte contemporanea è una vergogna e sono incuriosito dal *crowdfunding*», ovvero una sorta di azionariato popolare con il quale ciascuno può sostenere il Padiglione Italia (5 euro). «Siamo un Paese che ha pochissime speranze, che ha rotto il patto di fiducia tra cittadini e governanti», ha detto, «e uno dei motivi è il mancato ascolto, la mancata capacità di mettersi assieme per trovare soluzioni. In questi anni il Paese ha ricevuto una ferita che dobbiamo rimarginare: non ha creduto nella cultura». Poi il tradizionale appello: «Se il nostro Paese vuole crescere e creare futuro non può che partire dalla cultura».

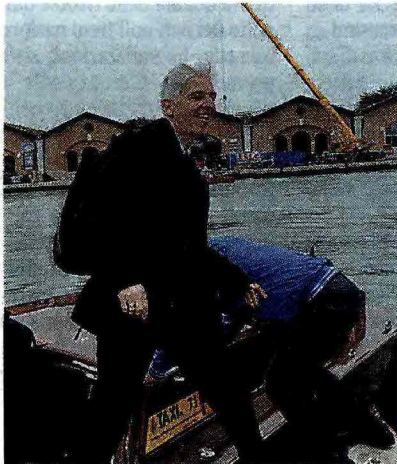
Già, ma come dicono qui, «gli *schei* chi ce li mette?». «C'è qualcosa che non funziona nel modo in cui lo Stato

guarda alla cultura; deve mettere le risorse necessarie e aiutare le infinite piccole associazioni».

Si ritorna al finanziamento a pioggia? Non è detto, ma per quanto il ministro non dica, se ne intuiscono le perplessità su operazioni di duplicazione. Ovvero, se l'arte contemporanea e il cinema sono a Venezia non è che si possono poi duplicare anche a Roma e così via! «Sono stato a Cannes — ha aggiunto — e mi chiedevo perché Venezia non riesca ad avere un grandissimo festival del cinema».

Anche concentrare i fondi sulle fondazioni liriche pare non vederlo entusiasta. «Le Fondazioni liriche sono una priorità che voglio affrontare. Sono state privatizzate per svolgere una missione: cercare finanziamenti privati». Il resto non lo dice ma è cronaca: a parte Scala e poche altre, di finanziamenti privati se ne sono visti pochi e molte sono finite commissariate. In compenso, se si fanno entrare i nuovi ricchi stranieri, si esplosce contro la svendita del patrimonio e la trasformazione dei beni di Comuni in passerelle per i magnati della moda. Difficile uscirne; Bray è consapevole dello stato delle cose. Tanto che, lasciando la Biennale, si è recato in visita alla mensa della Caritas.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro per la Cultura Massimo Bray all'arrivo in gondola all'Arsenale





La legge anticorruzione affida a successivi dm la definizione delle informazioni essenziali

# La p.a. nasconde? Class action

## Non adempiere agli obblighi di trasparenza costerà caro

DI LUIGI OLIVERI

**L**a poca trasparenza farà scattare la class action. Una volta approvati i decreti ministeriali previsti dall'articolo 1, comma 31, della legge anticorruzione, potrebbe costare caro alle pubbliche amministrazioni non adempiere agli obblighi di pubblicità, previsti dalla legge 190/2012 e dal dlgs 33/2013: infatti, l'inciampo sull'opacità dei dati è causa dell'azione collettiva di risarcimento del danno.

Per i cittadini singoli o associati, la possibilità di ricorrere contro le amministrazioni poco propense a rispettare gli obblighi di trasparenza è fissato dall'articolo 1, comma 33, della legge 190/2012, ai sensi del quale «la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198, ed è comunque valutata ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio».

Il dlgs 198/2009 è, appunto, la norma che regola la class action, che può scattare proprio quando un'amministrazione pubblica gestisca le proprie attività violando obiettivi di qualità minimi inderogabili, cioè gli standard previsti dall'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto.

L'articolo 1, comma 31, della legge anticorruzione rinvia ad uno o più decreti ministeriali il compito di determinare le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione delle norme sulla trasparenza, in particolare riferite agli ambiti operativi a maggior rischio di corruzione: procedimenti di autorizzazione/concessione, appalti, concessione di sovvenzioni e contributi, concorsi.

I decreti firseranno anche le relative modalità di pubblicazione, nonché le indicazioni generali per l'applicazione dei commi 29 e 30 sempre della legge anti corruzione, commi che specificano le modalità con le quali i cittadini, sia mediante la posta elettronica, sia attraverso l'utilizzo dei portali, potranno relazionarsi con

le amministrazioni per avere

notizie o addirittura gestire i procedimenti amministrativi di loro interesse.

Le amministrazioni, dunque, debbono stare sull'avviso. La normativa anticorruzione e sulla trasparenza non ha dato ai cittadini che pretendono la pubblicità dei dati obbligatoriamente pubblici solo l'arma dell'accesso civico, previsto dall'articolo 5 del dlgs 33/2013.

L'accesso civico è stato da molti considerato e presentato come uno sviluppo o potenziamento del diritto di accesso già regolato dalla legge 241/1990. Nulla di tutto questo. Le due fattispecie restano autonome e distinte. L'articolo 5 del dlgs 33/2013 è semplicemente un sistema non contenzioso, col quale qualsiasi cittadino può chiedere per le vie brevi (mail) alle amministrazioni di pubblicare informazioni, documenti e dati che dovrebbero essere contenute nei siti istituzionali, ma che risultino assenti.

Nel caso dell'accesso civico, il responsabile della trasparenza deve rispondere entro 30 giorni, accogliendo la richiesta o chiarendo che l'in-

formazione era già presente.

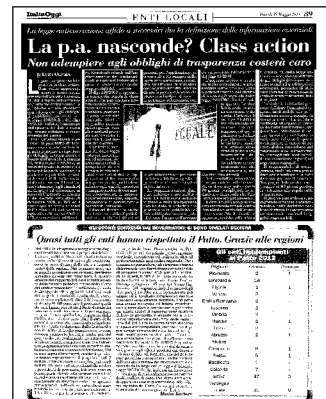
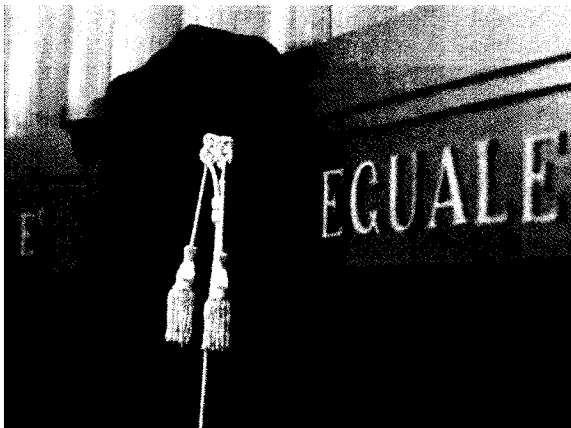
Il dlgs 33/2013 non prevede espressamente rimedi contro l'eventuale inerzia dell'amministrazione. Ma il rimedio è appunto previsto dall'articolo

1, comma 33, della legge anticorruzione, che qualificando gli obblighi di trasparenza come standard qualitativi ed economici, permette di attivare l'azione di risarcimento contro le amministrazioni inadempienti.

In sintesi, i cittadini possono diffidare l'amministrazione, invitandola alla pubblicazione entro il termine di novanta giorni. La diffida è notificata all'organo di vertice dell'amministrazione, che dovrebbe individuare il settore in cui si è verificata la violazione: nel caso di specie, ovviamente, il carico di responsabilità incomberà sul responsabile della trasparenza, che negli enti locali coincide (salvo motivate ragioni) col segretario comunale.

Il responsabile, di conseguenza, stabilirà come procedere per rimediare alla diffida e scongiurare il ricorso al Tar, proponibile se, decorso il termine di 90 giorni perduri la violazione alle regole sulla trasparenza.

Il giudice può ordinare, accogliendo il ricorso, l'adempimento e dalla decisione debbono derivare le conseguenze sanzionatorie a carico dei soggetti responsabili.





Allarme dalla Conferenza delle Regioni

# «Centri per l'impiego presto senza soldi»

Simoncini: «Dal 2014 verrà a mancare il Fondo sociale europeo. E le Province...»

■ ■ ■ **TOBIA DE STEFANO**

Definirlo tranquillo è una parola grossa. L'assessore toscano Gianfranco Simoncini ha il compito di coordinare l'attività della Conferenza delle Regioni in materia di lavoro e domani (oggi per chi legge) incontrerà il ministro Giovannini. Certamente non gli mancheranno gli argomenti. C'è la questione dei fondi per la cassa in deroga, «serve almeno un altro miliardo», la necessità di trovare delle soluzioni per la disoccupazione giovanile e quindi le impellenze che riguardano i centri per l'impiego. In Germania e Danimarca, tanto per fare degli esempi, funzionano alla grande, in Italia invece stentano a decollare. Lo dicono i numeri.

**Assessore, da noi meno di tre lavoratori su 100 trovano un lavoro attraverso i centri, cos'è che non va?**

«Si tratta di una media nazionale dove pesano i problemi di alcune regioni. Diciamo che l'andamento segue quello della geografia economica del Paese con i dati di maggiore efficienza che si registrano nel Centro Nord. Ma in questo momento quello che ci preoccupa di più è l'incertezza di fondo sulla competenza e sui finanziamenti».

**Cioè?**

«Dal 31 dicembre le Province perderanno la competenza sui centri per l'impiego e a oggi non è stata ancora trovata una soluzione. Abbiamo bisogno di una risposta in tempi brevi».

**E poi mancano i soldi...**

«Appunto. Oggi i centri per l'impiego sono cofinanziati dalle Province e dal fondo sociale europeo. Ma sappiamo che dal primo gennaio 2014 il fondo sociale non ci sarà e, come detto, che le Province versano in una situazione di incertezza».

**Quindi?**

«Quindi servono risposte immediate perché i servizi funzionano con gli appalti che hanno i loro tempi. Ricordiamoci che dai centri per l'impiego passa tutto il sistema anche burocratico della cassa integrazione, delle nuove assunzioni e della formazione. Abbiamo posto la questione, a suo tempo, al ministro Fornero e domani (oggi per chi legge ndr) ne parleremo con il ministro Giovannini».

**Questo nell'immediato, ma per il futuro? Come vede i centri per l'impiego che verranno?**

«Mi consenta di fare prima un po' di chiarezza sui numeri e su quello che si spende in Italia. Da noi abbiamo un addetto ai centri per l'impiego ogni 151 disoccupati, in Germania il rapporto è 1 su 49, in Gran Bretagna 1 su 24 e in Francia 1 su 46. In pratica, noi abbiamo un terzo degli operatori rispetto ai tedeschi. Dove tra l'altro si spende il 2,28 del Pil contro il nostro 1,80%».

**Basta questo per spiegare le nostre difficoltà?**

«No, perché sicuramente abbiamo un sistema che deve migliorare in efficienza e che anche nelle sue eccellenze ha degli standard inferiori rispetto ai

servizi dei tedeschi o dei danesi (che spendono il 3,71% del Pil)».

**Insomma, come andrebbero riformati i nostri centri per l'impiego?**

«Tenendo conto di quattro fattori. In primis la territorialità, cioè non si può pensare che il fabbisogno formativo sia uguale a Siena, dove è forte la banca, Arezzo, dove c'è una grande tradizione orafa, e Livorno, dove c'è il porto. Devo capire cosa serve nelle singole realtà. Secondo: è necessario recuperare un'uniformità dei servizi colmando le differenze tra la qualità delle prestazioni nelle diverse zone del Paese. Terzo: puntare di più sulla connettività tra politiche attive e passive. Abbiamo bisogno di un rapporto più stretto tra i servizi per il lavoro e l'Inps, anche semplicemente con delle convenzioni o con l'impegno ad avere sportelli dei due soggetti nella stessa struttura. Sarebbe di grande aiuto per i cittadini, i lavoratori e le imprese».

**E poi c'è il rapporto tra i centri per l'impiego pubblici e le agenzie private...**

«In una logica europea non si può prescindere da una sinergia tra i due soggetti. Ma io non vedo la sostituzione del privato rispetto al pubblico e soprattutto non vedo il pubblico che risolve i problemi difficili mentre il privato viene finanziato per risolvere quelli facili».

**Cosa vuol dire?**

«Che vorrei evitare furbizie. Vorrei cioè che gli incentivi ai privati siano garantiti in modo proporzionale alla difficoltà del

posto di lavoro che viene trovato».

**Per dire, se lo si trova al Sud anziché al Nord?**

«È un esempio calzante. Ma quello che dico vale in linea generale».

**Serve un'agenzia nazionale che coordini centri pubblici e agenzie private?**

«In questo caso parlo come Simoncini e non come rappresentante delle Regioni. La mia idea è quella di un'agenzia nazionale articolata su base regionale dove al livello più alto si definiscono gli standard delle prestazioni si monitora e si garantisce il servizio (Italia Lavoro e Isfol sarebbero parte di questa realtà) e a livello territoriale si svolge la prestazione e si portano avanti le relazioni con i privati».

**Un'ultima. Domani (oggi per chi legge) incontrate il ministro Giovannini. Gli farete presente che i soldi per la cassa in deroga non bastano?**

«Secondo i nostri conti manca più di un miliardo. Guardi, dieci giorni fa avevamo richieste nei nostri uffici regionali pari a 2 miliardi e 450 milioni e la disponibilità era per 1 miliardo e 780 milioni. Poi sappiamo che tra quanto richiesto dalle aziende e quanto effettivamente utilizzato c'è una differenza significativa, ma questa distanza si è andata man mano riducendo (prima era del 50%, ora siamo all'80%). Tanto per capirci: con l'ultimo rifinanziamento da un miliardo, noi come Toscana siamo in grado di garantire le coperture da qui ai prossimi tre mesi».





foto Ansa

■ *Giusta la sinergia fra pubblico e privato. Ma non vedo il primo che risolve i problemi difficili mentre le agenzie vengono finanziate per risolvere quelli facili*

**GIANFRANCO SIMONCINI**



## Sanità cattolica, convegno della Cei con il ministro della salute Lorenzin

**ROMA.** L'ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei organizza domani mattina a Roma, a partire dalle 9,30, presso la Sala Giuseppe Allamano in viale delle Mura Aurelie 16, un convegno su "Le Istituzioni Sanitarie Cattoliche in Italia, un servizio prezioso in evoluzione", a cui parteciperà anche il ministro della salute Beatrice Lorenzin. Il convegno sarà introdotto da don Carmine Arice, direttore dell'ufficio. Quindi, interverrà il segretario generale della Cei monsignor Mariano Crociata che parlerà delle "istituzioni sanitarie cattoliche in Italia: significati di una presenza". La prima parte sarà conclusa dal ministro Lorenzin. Seguirà una tavola rotonda su criticità, esperienze e prospettive delle istituzioni sanitarie con l'intervento di Silvio Brusaferrò, ordinario di Igiene

presso l'Università di Udine, e Carla Collicelli, Vicedirettore Fondazione Censis. Modererà frater Daniele Giusti, mcci. Il convegno conclude un lungo excursus che ha portato il direttore dell'ufficio per la pastorale della salute a incontrare i responsabili delle istituzioni sanitarie cattoliche, percorso voluto dalla Segreteria generale per fare il punto sulla situazione di crisi, pensare a efficaci sinergie col pubblico e ribadire le responsabilità che discendono dall'identità religiosa di queste istituzioni. L'evento finale ha anche l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo sociale di queste realtà e ribadire il sostegno della Chiesa. L'intervento degli esperti completerà quest'esame, permettendo di leggere l'opera delle istituzioni sanitarie cattoliche nel quadro problematico della sanità italiana.



## Rischio insolvenza



**San Pietro** Il cardinal Versaldi incontra i lavoratori Idi

## Idi, l'ultimatum del Fallimentare

Sì, con vincoli, al concordato. Il fantasma dell'insolvenza resta ma c'è una possibilità di scongiurarlo. In sintesi, il pronunciamento si conoscerà oggi, i giudici del fallimentare hanno deciso di concedere ai nuovi vertici della provincia italiana dei Figli dell'Immacolata Concezione tempi supplementari per far fronte alla crisi dell'Idi. Entro le prossime settimane i nuovi dirigenti, tre commissari governativi (uno dei quali, Massimo Spina, scelto dal Vaticano: è nel board dello Ior) dovranno effettuare una rendicontazione esatta del debito, elaborare un piano industriale credibile - voltando le spalle ai precedenti escamotage - e infine presentare l'elenco dei beni dell'intera Provincia. Fino all'ultimo, tra i giudici, è prevalsa l'ipotesi di un sì al concordato, anche se, di per se, il commissariamento governativo, tecnicamente prelude a una dichiarazione di insolvenza.

Durante gli ultimi, frenetici giorni, i vertici dell'Idi si sono trovati fare i conti con una novità tanto frustrante quanto prevedibile. Che cioè il portafoglio dei padri Concezionisti, composto in prevalenza da immobili, sia al momento, scarsamente appetibile in un mercato in fase recessiva. Che fare? Per il momento si continua a cercare tra gli istituti di credito qualcuno che possa dare fiducia ai suoi proprietari, in cambio della reputazione dell'ospedale e della dedizione dei suoi dipendenti, tuttora al lavoro senza stipendio.

**Ilaria Sacchettoni**  
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Ok al bilancio 2012 dell'ente di previdenza dei medici. Procedura di infrazione Ue*

# Ssn, sotto accusa l'orario di lavoro

da Bruxelles  
**ANGELO DI MAMBRO**

**L'**Italia è sotto procedura di infrazione Ue sull'orario di lavoro dei medici che prestano servizio in strutture sanitarie pubbliche. La Commissione Ue ha inviato un parere motivato (ultimo passaggio prima del deferimento alla Corte Ue) alle autorità nazionali invitandole a rispettare il diritto dei medici a veder rispettati i limiti di durata media dell'orario di lavoro settimanale e i periodi minimi di riposo giornaliero e settimanale. L'iniziativa, spiega una nota della Commissione, è dovuta alle «numerosissime denunce», ricevute da Bruxelles, «relative al fatto che, a causa dell'errata applicazione della direttiva, i medici sono sottoposti a orari di lavoro eccessivi senza un adeguato riposo». La direttiva è la 2003/88/Ce. Stabilisce limiti precisi sull'orario di lavoro settimanale medio e periodi minimi di riposo gior-

naliero. Limiti che, secondo la legislazione italiana, non sono applicabili ai manager che operano nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. In particolare, la direttiva consente agli stati membri di derogare al limite di 48 ore per l'orario di lavoro settimanale medio e a quello del periodo minimo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive nel caso «di dirigenti o di altre persone aventi potere di decisione autonomo». I medici che lavorano per la sanità pubblica italiana, tuttavia, sono definiti ufficialmente «manager» senza per questo godere automaticamente di prerogative dirigenziali o di autonomia rispetto al proprio orario di lavoro. «Ne consegue», continua la Commissione, «un'ingiusta privazione dei diritti garantiti loro dalla direttiva sull'orario di lavoro». L'Italia ha due mesi di tempo per rispondere ai rilievi mossi da Bruxelles e adeguare la normativa nazionale a quella europea.

— riproduzione riservata —





# Tagliati i fondi agli invalidi totali

*Spinea, un disabile denuncia la soppressione degli assegni regionali per l'invalidità civile*

Damiano Corò

SPINEA

«Ad oggi non sono ancora stati erogati i contributi regionali relativi al progetto vita indipendente, nè alcun contributo per l'assistenza alla persona».

A lanciare l'allarme è Maurizio Biasutti, invalido totale residente al Villaggio dei Fiori, che già in passato aveva denunciato le inefficienze e le ingiustizie delle istituzioni nell'erogazione dei fondi per i disabili gravi. Biasutti si scaglia, soprattutto, contro la soppressione dell'assegno di invalidità civile (pari a 267,57 euro) per chi supera il reddito annuale di 15.627 euro. «Non si tiene conto che, dal reddito

esclusivo da pensione, il disabile deve versare più della metà per ricevere l'assistenza di una badante - racconta Biasutti -. Gli uffici preposti hanno comunicato con estrema indifferenza che il progetto non può essere finanziato per mancanza di fondi e i servizi sociali del Comune di Spinea non sono intervenuti in alcun modo. Lo trovo un fatto inaccettabile e vergognoso».

Alle parole di Biasutti replica l'assessore ai Servizi sociali Gianpietro Buiatti. «Il nostro Comune ha sempre fornito la massima assistenza, scegliendo di non tagliare sui servizi per le persone e le famiglie in difficoltà - spiega l'assessore -. È stato anche attivato un segretariato sociale per dare ascolto alle esigenze dei citta-

dini». I servizi sociali rappresentano, effettivamente, la terza voce di spesa nel bilancio complessivo di Spinea con 3.324.204 euro, tanto che, per il secondo anno consecutivo, il sindaco Silvano Checchin ha deciso di dimezzarsi l'indennità di sindaco, proprio per implementare i fondi destinati al sociale. «Per quanto riguarda l'assegno di cura - prosegue Buiatti - nei prossimi giorni saranno erogati gli assegni previsti per il 2012 e, nel caso non l'avesse già fatto, il signor Biasutti può anche richiedere l'indennità di accompagnamento. Per avere maggiori informazioni in merito può rivolgersi direttamente alla nostra segreteria e dò anche la mia massima disponibilità ad incontrarlo personalmente».

© riproduzione riservata



**IN PRIMA LINEA** Una protesta di Maurizio Biasutti davanti al Comune di Spinea



# Ticket, da luglio nuovi criteri per le esenzioni

## La sanità

**A giugno rimane in vita il precedente regime: caccia ai non aventi diritto**

**Marisa La Penna**

Caldoro ha mantenuto la promessa. Neppure per un giorno i 650mila napoletani che beneficiano dell'esenzione ticket resteranno senza assistenza gratuita. È stato infatti firmato ieri il «decreto 51», con il quale vengono stabiliti i nuovi criteri di esenzione dal ticket in Campania che saranno operativi a partire dal primo luglio. Fino a quella data vengono procrastinati i benefici precedenti. Questo fermerà l'assalto agli studi dei medici di famiglia da parte di quei pazienti che, nel timore di restare scoperti di esenzione, stanno facendo incetta di prescrizioni di farmaci e esami diagnostici, come denunciato da Giuseppe Tortora e Saverio Annunziata del Sumai di Medicina generale. Col nuovo decreto 51 la Campania andrà in controtendenza rispetto al resto d'Italia, bloccan-

do gli aumenti del ticket sanitario ed allargando le fasce di esenzione per i farmaci salvavita.

Nei dettagli: verrà eliminato l'attuale codice di esenzione E05 (che ha riguardato i nuclei familiari con un Isee inferiore a 10mila euro) e sarà sostituito dal nuovo codice E10 (riservato ai nuclei familiari con reddito complessivo fiscale lordo di 13mila euro). Il provvedimento riguarderà, come detto, circa 650mila persone, di cui l'80% in possesso di una dichiarazione dei redditi. Costoro saranno automaticamente esentati se in possesso dei requisiti richiesti. I restanti 100mila, completamente sprovvisti di qualsiasi attestato relativo al proprio reddito, dovranno invece autocertificare la propria condizione economica, che verrà presto verificata. Entro il 20 giugno saranno comunicati ai distretti ed ai medici di base i nominativi degli aventi diritto.

## La Regione

**«Grazie ai risparmi amplieremo i benefici ed eviteremo aumenti»**

to. Sta di fatto che, al momento, un terzo dei 650mila risulta non aver diritto al beneficio. Vale a dire ha truffato il servizio sanitario nazionale.

«Il cambiamento si è reso necessario dopo la revisione complessiva dell'Isee fatta dal Governo a gennaio» spiega Salvatore Varriale dirigente del dipartimento Economia e Finanza della Regione. Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro è stato chiaro, infatti, che l'Isee non ha funzionato nella «coda bassa» della distribuzione dei redditi. Secondo i dati del Ministero, oltre il 10% dei nuclei familiari presenta sempre un Isee nullo, mentre un quinto della popolazione non supera mai i 3mila euro. Un ambito, quello dei redditi bassi, che si presta quindi a truffe; di qui l'esigenza di legare l'esenzione al reddito fiscale. «In Campania, però, c'è un fatto positivo. Grazie ai risparmi di questi anni, potremo muoverci in controtendenza rispetto alle altre regioni evitando aumenti del ticket ed addirittura allargando le fasce di esenzione per i farmaci salvavita» aggiunge Varriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il caso

### Asl, 90 tra assunti e promossi La Regione: atto fuori legge

CARLO PICOZZA

«FUORI legge». Così la Regione boccia due delibere della Asl di Latina con le quali vengono assunti 65 tra medici (29), dirigenti (5), impiegati (28), tecnici (3) e promossi a dirigente 28 amministrativi e 2 infermieri. Gli atti, firmati dal dg Renato Sponsilli, sono «un colpo di mano» per i managers del governatore-commissario Nicola Zingaretti.

SEGUE A PAGINA XXVI

### Assunzioni last minute all'Asl dentro in 65 e 30 promozioni La Regione: delibere fuori legge

(segue dalla prima di cronaca)

CARLO PICOZZA

«NON è stata autorizzata derogare alcuna», spiegano. Quei provvedimenti, insomma, prima di arrivare sui tavoli della Regione, già «sono considerati nulli». E comportano «l'avvio di un procedimento alla corte dei Conti e la rimozione del direttore» il cui contratto scadrà a novembre. Ma senza un atto formale della Regione, da domani le due delibere saranno operative. Anche se ingaggi a termine e avanzamenti di carriera sono illegittimi violando il decreto sulla spending review, le direttive dei ministri di Economia e Salute e il Piano di rientro dal deficit sanitario. Di più: le Regioni come il Lazio, con disavanzo «strutturale», hanno l'obbligo di tagliare reparti e servizi del 25%, 15 punti in più delle altre. A Latina, invece, da un'unità operativa, quella delle professioni infermieristiche, per esempio, ne nasce un'altra e un'altra ancora. Ci si fa in tre, insomma, con gemmazione di incarichi e prebende in barba alla legge e al «blocco di ogni atto esorbitante dall'amministrazione ordinaria» formalizzato da Zingaretti ai direttori di Asl e ospedali. Le due delibere sono ben congegnate. Per le assunzioni è indicato il possibile ricorso a graduatorie di altre Asl tranne che per due incarichi a gastroenterologi esperti in «endoscopia digestiva», che saranno selezionati dalla «sola Asl pontina». Una norma tagliata sulle «misure» di medici interni facendo spallucce al decreto Balduzzi (158/2012), che prescrive avvisi pubblici e concorsi con commissioni esterne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Rischia di arenarsi il progetto immobiliare fortemente voluto da Formigoni. E Palazzo Marino torna in partita Frenata sulla Città della salute

## Mantovani: "A Sesto molti problemi per le bonifiche ambientali"

LA REGIONE frena sulla costruzione della Città della Salute nelle ex aree Falck di Sesto San Giovanni, per unire il neu-

rologico Carlo Besta all'Istituto dei tumori: ieri l'assessore Mario Mantovani, in visita in via Celoria, ha sottolineato che «i problemi sono molti, perché

non sappiamo se le bonifiche dureranno mesi, anni o secoli. Le alternative però sono moltissime: siamo a Milano». Dal

Besta arriva un grido d'allarme: «Per noi è fondamentale avere risposte in tempi brevi, la Regione ci dica dove andare».

ALESSANDRA CORICA  
A PAGINA II

# Città della salute, Mantovani frena "Ritardi a Sesto, si può fare altrove"

## L'assessore alla Salute: nell'ex Falck troppi problemi ambientali

ALESSANDRA CORICA

UNA frenata brusca. Per certi versi, inaspettata. E che adesso apre un grosso punto interrogativo sul futuro. Si riaccende la polemica sulla Città della salute: ieri l'assessore regionale alla Salute Mario Mantovani, in visita al Neurologico Besta, ha fatto vacillare le certezze sulla costruzione dell'ospedale nelle ex aree Falck. «C'è una convenzione con il Comune di Sesto San Giovanni ed è già partita la presentazione dei progetti — ha detto il vicepresidente della Regione — Non nascondo, però, che i problemi sono molti. E che non sappiamo se le bonifiche dureranno mesi, anni o secoli». Nulla di sicuro, quindi. Tranne che per l'istituto Carlo Besta, come ha sottolineato il suo presidente Alberto Guglielmo, «è fondamentale avere risposte in tempi brevi: la programmazione non è nostro compito, la Regione ci dica dove andare». Ora il derby tra Milano e Sesto San Giovanni per accapar-

rarsi il sito del nuovo ospedale potrebbe ricominciare. «Per adesso c'è la certezza — ha detto Mantovani — di trasferire il Besta, ristrutturarlo e migliorarlo. Se però dovessimo riscontare che in quella sede (le aree Falck, ndr) ci sono troppi problemi, decideremo cosa fare. Siamo a Milano, di posti ce ne sono tanti».

Quella della Città della salute è una questione aperta da anni: la prima volta in cui se ne parlò era il 2000. Da allora le ipotesi su dove — e come — costruire la cittadella si sono moltiplicate, da quella di realizzarla a Vialba (unendo il Besta, l'Istituto dei tumori e il Sacco), fino alla querelle tra Milano (che offriva l'area dell'ex caserma Perrucchetti) e Sesto San Giovanni. I due Comuni si sono contesi la localizzazione della cittadella fino a giugno 2012, quando la Regione ha scelto (sembrava in via definitiva) le ex aree Falck. «Una decisione — ha commentato però Mantovani — presa dalla passata amministrazione. Noi non sappiamo quanto

questo, sul piano ambientale, sia possibile: stiamo valutando». La situazione, a onor del vero, è complicata: il sito (200 mila metri quadri sugli 1,3 milioni che compongono l'intera area) dovrebbe essere concesso dal Comune di Sesto, che a sua volta dovrebbe riceverlo dalla proprietà privata. Ovvero Sesto Immobiliare spa, cordata guidata da Davide Bizzi che lo ha comprato nel 2010 da Risanamento spa: proprio ieri però l'azienda ha annunciato di aver chiesto l'annullamento dell'acquisto e la restituzione dei 345 milioni sborsati, «considerando le gravi omissioni e reticenze delle controparti nella trattativa».

Anche la bonifica del sito dovrebbe essere a carico del gruppo Bizzi. Un fatto, questo, che un anno fa contribuì a far pendere l'ago della bilancia su Sesto: in questo modo le operazioni prima di costruire non sarebbero state un problema del Pirellone. Ora, però, anche su questo si aprono interrogativi: il ministero dell'Ambiente ha fatto numerosi ri-

lievi al progetto Bizzi. Che, per questo, ha deciso di appellarsi al Consiglio di Stato con un ricorso che non verte sulla bonifica per l'ospedale, ma sul resto dell'area. Risultato, i primi rallentamenti. Perché, anche se ancora non è stato posto un mattone, rispetto al programma il ritardo è già di tre mesi. Unica certezza, i fondi necessari. Molti. Perché con i suoi 450 milioni di euro (di cui 330 regionali) la Città della salute è stata la partita più importante dei 17 anni del governo Formigoni. Che, non a caso, nel 2011 prese in mano la questione sciogliendo il consorzio di Besta, Int e Sacco incaricato di sviluppare il progetto. E lo affidò alla vicina - e controllata - Infrastrutture Lombarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavori già in ritardo di tre mesi, proprio ieri il proprietario dei terreni Bizzi ha chiesto di annullare l'acquisto che fece da Risanamento**



**CAPANNONE**

18 dicembre  
2012:  
l'architetto  
Renzo Piano  
presenta il  
progetto per  
la Città della  
salute sotto  
i capannoni  
dell'ex Falck

**I protagonisti**

**LA PRESA  
DI DISTANZE**

L'assessore  
Mantovani  
«La Città  
della Salute  
a Sesto è una  
scelta della  
precedente  
ammini-  
strazione»



**LA RICHIESTA  
DI TRASLOCO**

Alberto  
Guglielmo  
presidente  
del Besta  
«Per crescere  
dobbiamo  
cambiare  
sede in tempi  
rapidi»





Il racconto

Il vicesindaco rilancia il capoluogo dopo che l'ex governatore aveva preferito l'hinterland

Le tappe

IL PROGETTO INIZIALE



Area di Vialba

Aprile 2009: accordo di programma siglato dall'allora governatore Formigoni per riunire a Vialba L'Istituto tumori, il Besta e il Sacco sfruttando un'area di 220mila metri quadrati attigua a quest'ultimo ospedale. Progetto annullato a fine 2011 per problemi logistici e per la vicinanza del torrente Pudiga che provoca frequenti allagamenti

IL DERBY MILANO-SESTO



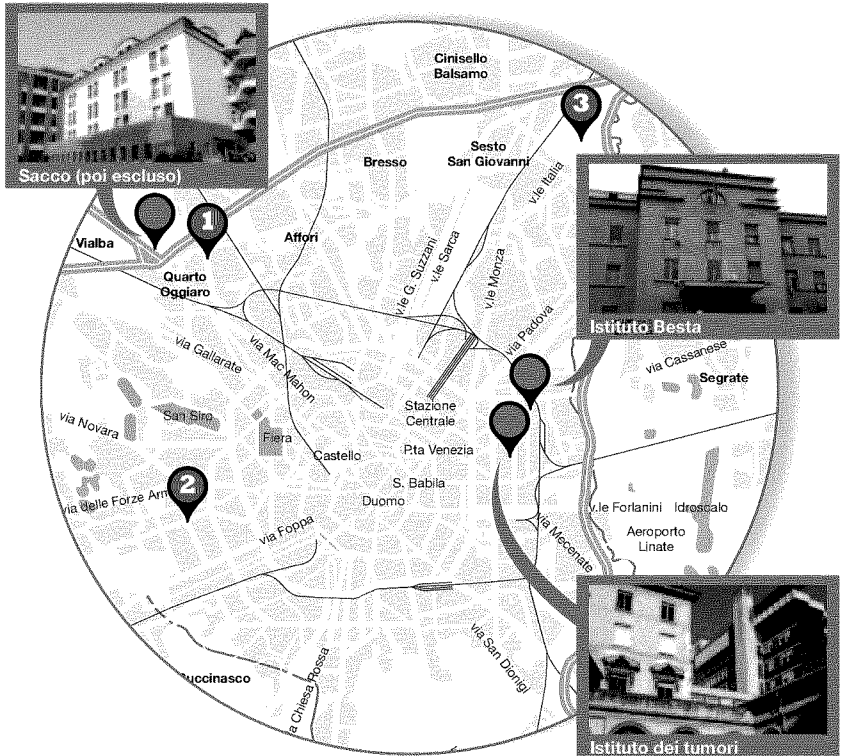
Ex caserma Perrucchetti

Dopo l'annullamento del progetto Vialba, e il conseguente "scorporo" del Sacco, per ospitare la città della salute si candidano Milano, con l'ipotesi di 250mila metri quadrati sull'ex caserma Perrucchetti, e Sesto San Giovanni che offre 220mila metri quadrati sull'area ex Falck

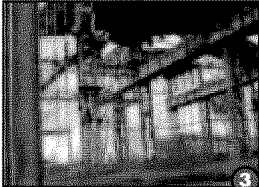
GLI OSPEDALI COINVOLTI



Sacco (poi escluso)



LA SCELTA SESTO



Ex area Falck

Maggio 2012: Formigoni, dopo avere dato 15 giorni di tempo a Milano per risolvere i nodi burocratici con il ministero della Difesa, assegna il progetto a Sesto:

- 130.000 m<sup>2</sup> ospedale
  - 100.000 m<sup>2</sup> verde, servizi, alberghi, asili nido e parcheggi
  - 450 milioni spesa complessiva
- Aprile 2013 inizio previsto dei lavori

